

V.

TORNATA DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1919

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE DE NAVA

INDICE.

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	49
Costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Senato.	
Congedi	49
Votazioni (Risultamento):	
Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti	49
Commissari di vigilanza sul servizio del chinino. 49	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo.	50, 81
Interrogazioni:	
Inchiesta sull'amministrazione comunale di Fiumedinisi:	
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	50
COLONNA DI CESARÒ	50
Lavori di ricostruzione nelle terre liberate:	
FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, <i>sottosegretario di Stato</i>	51
PIETRIBONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	52
CIRIANI	53
Amministrazione dei fondi per i lavori nelle terre liberate:	
PIETRIBONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	54
CIRIANI	55
Commissario prefettizio di Francavilla Sicilia:	
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	56
COLONNA DI CESARÒ	57
Votazione di ballottaggio:	
Nomina di sei commissari della Giunta delle petizioni	58
Nomina di un commissario della Giunta per i decreti registrati con riserva	58
Giuramento dei deputati Codacci-Pisanelli, De Giovanni, Vacca	59
Uffici (Sorteggio)	59
Indirizzo di risposta al discorso della Corona	60
BENTINI	60
CRISPOLTI	67
CAPPELLOTTO.	71
Mozione (Lettura):	
LAZZARI: Riconoscimento della repubblica russa. 81	

La seduta comincia alle ore 15.

AMICI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Comunicazione della presidenza.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il Senato del Regno si è costituito con l'insediamento dell'ufficio di Presidenza composto dell'onorevole avvocato Tommaso Tittoni, senatore del Regno, presidente, e degli onorevoli senatori conte Antonino Di Prampero, Antonino Cefaly, principe don Fabrizio Colonna e barone Nicolò Melodia, vicepresidenti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete avvenute ieri:

Per la nomina della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti:
Di Fausto, voti 141; Casertano, 119; Zanardi, 83 (*Eletti*).

Ebbero voti: Della Seta, 80; Scialoja, 7; Di Giovanni Edoardo, 6.

Voti dispersi 21 — Schede bianche 37 — Nulle 5.

Per la nomina di due commissari di vigilanza sul servizio del chinino:

Paparo, voti 130; Casalini 76 (*Eletti*).

Ebbero poi voti: Anile, 75; Capasso, 34; Pallastrelli, 17; Alessio, 4; Caporali, 3.

Voti dispersi, 11 — Schede bianche, 29 — Nulle, 10.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onore-

voli: De Capitani, di giorni 2; Abisso, di 10; Tamborino, di 3; e, per motivi di salute, l'onorevole Baccelli, di giorni 4.

(Sono conceduti).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Maffi ha presentato una proposta di legge.

Sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'industria, commercio e lavoro e per l'antichità e belle arti hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Lombardi e Marangoni.

A norma dell'articolo 116-bis del regolamento saranno inserite nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno, « per sapere come mai la prefettura di Messina abbia fatto pubblicare sopra un giornale locale, *La Riscossa*, la relazione dell'inchiesta fatta contro l'Amministrazione comunale di Fiumedinisi, che è documento riservato, e come mai non abbia preso provvedimenti in seguito a tale violazione di segreto d'ufficio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. Effettivamente, almeno secondo il rapporto che ho ricevuto dal prefetto di Messina, il commissario straordinario mandato dal prefetto di Messina a Fiumedinisi nella persona del signor Quattrocchi, già segretario comunale di quel comune, fece una inchiesta e si permise di pubblicarne la relazione sul giornale *La Riscossa*. Ora quella relazione è un atto interno che non doveva essere pubblicato.

Il prefetto medesimo ha riconosciuto che l'operato del commissario era un atto da non approvarsi. Da parte sua il commissario straordinario ha cercato di giustificarsi dicendo che già le conclusioni di quella inchiesta erano state comunicate

(1) Vedi in fine.

all'amministrazione comunale di Fiumedinisi e che in una pubblica discussione in seno del Consiglio comunale si era tenuto conto dei risultati di quella inchiesta. Tanto vero che le controdeduzioni erano state presentate per tramite del prefetto al Ministero dell'interno.

Aggiungo che il Ministero dell'interno, preoccupato di queste contro-deduzioni ha richiesto altri schiarimenti al riguardo specialmente per l'accusa che si faceva a quel commissario di non essere stato troppo equanime avendo rapporti diretti coi capi dei partiti locali.

Posso assicurare ancora l'onorevole interrogante che il Ministero dell'interno non farà alcun atto che non risponda a giustizia. In ogni modo per questa pubblicazione, avvenuta sul giornale *La Riscossa* e per la quale può essere giustificato il prefetto di Messina se non ne ebbe notizia perchè fu pubblicata in un giornale che si stampa nella provincia di Catania e quindi fuori della sua giurisdizione, il prefetto stesso fece al commissario uno speciale rimprovero.

Aggiungo infine che, oltre quello che il prefetto di Messina fece, contro questo impiegato, che è un semplice impiegato comunale e non dipende dall'amministrazione centrale, non crediamo di poter fare.

Dopo queste spiegazioni spero che l'onorevole interrogante si dichiarerà soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Alla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno replico con due soli rilievi. Il primo, che quel Commissario prefettizio era segretario comunale di quel comune, licenziato per imbrogli fatti nel comune stesso, e che il prefetto, al quale esposi la mia doglianza per la pubblicazione dell'inchiesta, mi rispose che essa costituiva fatto passibile di Codice penale. Onde è che io constato il criterio con cui il prefetto stesso ha scelto il Commissario prefettizio. Il secondo si riferisce alle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale mi assicura che il Ministero dell'interno non procederà altro che con criteri di giustizia. Prendo atto di questo, che per me è un fatto nuovo. (Ilarità).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciriani ai ministri dell'interno, delle terre liberate e della guerra, per sapere con quali criteri il Ministero

della guerra e delle terre liberate hanno proceduto all'avviamento e allo sviluppo dei lavori di ricostruzione e di pubblica utilità specialmente in provincie di Belluno, di Treviso e nella Valle Cellina della provincia di Udine nella imminenza e durante il periodo elettorale nel quale detti lavori si sono intensificati con salari elevatissimi; e per conoscere le ragioni per le quali - dopo le elezioni - si sospendono parte dei lavori stessi; si minaccia l'abbandono della prosecuzione di importanti e urgenti opere e di altre si trascura l'inizio aggravando le già tristi condizioni dei lavoratori e rendendo insopportabile il conseguente disagio.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. I primi lavori di ricostruzione nelle terre liberate furono iniziati subito dopo l'armistizio di Villa Giusti, utilizzando materiale e personale dell'esercito mobilitato, sotto la diretta azione del Comando Supremo e proseguiti ininterrottamente con tutte le energie disponibili. Apparve tuttavia sino dall'inizio la necessità di organizzare e di predisporre gli elementi civili atti a sostituire gradualmente quelli militari, man mano che le operazioni di smobilitazione avrebbero ridotti gli organismi militari.

Nel luglio scorso, ridotti sensibilmente per effetto delle operazioni di smobilitazione gli elementi direttivi ed i mezzi disponibili, si rese ancora più evidente la necessità del passaggio alle autorità civili dei compiti di ricostruzione assolti dall'esercito mobilitato ed a tale scopo il 24 luglio ultimo scorso ebbe luogo in Abano una riunione alla quale intervennero anche il ministro ed il sottosegretario di Stato per le terre liberate ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Venne approvato nelle linee generali il programma di cessione, stabilendo che alla sostituzione dell'opera direttiva il Ministero delle terre liberate avrebbe provveduto con il Comitato governativo di Treviso, istituito con decreto-legge del 9 giugno ultimo scorso e con i Comitati provinciali, istituiti pure con decreto del 13 marzo ultimo scorso e che le modalità effettive di passaggio sarebbero state concretate da speciali rappresentanti del Ministero delle terre liberate, di quello dei lavori pubblici e del Comando generale del Genio. Il programma di ricostituzione doveva però es-

sere ultimato entro il 31 ottobre ultimo scorso.

Il primo settembre, in seguito al trasferimento a Roma del Comando Supremo, le varie direzioni di zona dei lavori ancora esistenti vennero messe alla dipendenza di un Ispettorato tecnico di nuova costituzione, per coordinare la continuazione dell'opera di ricostruzione e le operazioni di consegna.

L'azione di tale Ispettorato era però stata chiaramente definita dalle decisioni prese nella riunione che aveva avuto luogo il 28 agosto nella sede del Comitato governativo ed alla quale erano intervenuti il ministro ed il sottosegretario di Stato per le terre liberate e il comandante generale del Genio, e cioè:

a) l'autorità militare doveva continuare i lavori di riparazione ai fabbricati privati, senza assumere nuovi lavori;

b) per i lavori da proseguire dovevano essere presentate al Comitato governativo le relative perizie e l'ammontare della spesa;

c) l'autorità militare doveva proseguire i lavori in corso per la ricostruzione e riparazione di opere d'interesse provinciale e comunale e di istituzioni pubbliche di beneficenza, previa approvazione del Comitato governativo, al quale dovevano essere presentate le perizie e l'ammontare della spesa;

d) i fondi occorrenti dovevano essere prelevati provvisoriamente dal Ministero della guerra, ma a carico dei Ministeri dei lavori pubblici e delle terre liberate.

Il programma di cessione concretato non poté però essere attuato nel limite di tempo stabilito, essenzialmente per l'incompleta preparazione dell'amministrazione civile e per la deficienza di organizzazione e di mezzi materiali, cosicchè il concorso dell'autorità militare si prolungherà fino al 31 corrente.

Ho voluto accennare a tutto ciò per precisare i limiti di competenza dell'amministrazione militare.

Venendo poi ai particolari rilievi contenuti nell'interrogazione dell'onorevole Cirianni, gli dirò che l'esecuzione delle opere di competenza del Comitato governativo per le riparazioni dei danni di guerra nelle provincie di Treviso e di Belluno e in Valle Cellina avviene con la stessa forma delle altre opere disposte per il restante della provincia di Udine e per le provincie di Vicenza e di Venezia in base a un concreto

programma di lavori deliberato dal Comitato governativo ed approvato dal Ministero delle terre liberate.

Lo sviluppo dei lavori è proceduto di pari passo dappertutto, senza distinzioni regionali. Se qualche locale e momentaneo ritardo si sarà potuto verificare, ciò è dovuto esclusivamente a peculiari condizioni insite nella natura dei lavori, alle accidentalità dei luoghi, e alle difficoltà dei trasporti.

La coincidenza della intensificazione dei lavori con il periodo elettorale è puramente accidentale, in quanto che, fin dalla sua costituzione, il Comitato e tutti gli organi esecutivi dipendenti hanno dato tutta la loro opera per raggiungere alacremente la massima intensità nei lavori; e ciò anche in vista del sopravvenire della stagione invernale e della necessità di approntare il massimo numero di ricoveri per i già profughi di guerra.

I lavori autorizzati dal Comitato governativo sono tutti eseguiti con appalti, per mezzo di numerose imprese e cooperative di lavoro: i prezzi unitari delle varie categorie di lavoro e di materiale sono fissati in base a criteri unici e generali, e variano fra di loro esclusivamente nei riguardi della distanza dei trasporti e delle difficoltà locali. Pertanto, sono in ginocchio esclusivamente le sole leggi economiche, alle quali non basta per sottrarsi qualsiasi volontà fintanto che i salari si manterranno nella misura lamentata e fino a che rimarranno immutate le condizioni attuali.

Quanto alla asserita sospensione di parte dei lavori e all'abbandono di importanti ed urgenti opere, è da rilevare che nè il Comitato governativo, nè i dipendenti uffici hanno dato alcuna disposizione in proposito, e tutti i lavori, senza alcuna esclusione, già iniziati, sono proseguiti intensamente.

È stato disposto che anche i lavori non ultimati dal Genio militare, e dei quali fu effettuata la consegna da questo agli uffici tecnici del Comitato, siano proseguiti, per quanto è possibile, senza interruzione.

Potrà forse essersi verificata, per qualcuno di questi ultimi, qualche breve interruzione dovuta a difficoltà d'indole amministrativa, ma essa si presenta irrilevante, dato il pronto e rapido svolgimento di tutte le pratiche inerenti. Comunque la prova dell'attività del Comitato governativo sta nel fatto che esso, con i nuovi lavori, ha già assorbito gran parte della mano d'opera rimasta disoccupata in dipendenza della cessazione dei lavori iniziati a cura dell'autorità

militare e che qualche sospensione è dipendente da ragioni climatologiche.

L'onorevole interrogante del resto, che per altra via ha sollecitato la ripresa dei lavori in Val Cellina, ha dovuto constatare, a mezzo dell'Ispettorato tecnico delle zone militari provinciali di lavori, che colà la sospensione parziale deve proprio all'inclemenza attuale della stagione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate.

PIETRIBONI, *sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*. Debbo confermare le dichiarazioni testè fatte dal collega sottosegretario di Stato per la guerra.

L'indirizzo ed i criteri dei lavori che il Ministero per le terre liberate sta seguendo nelle provincie di Venezia, Vicenza, Belluno e Udine sono determinati dal decreto luogotenenziale, ben noto all'onorevole interrogante, del 9 giugno scorso.

Quel decreto luogotenenziale stabilisce l'istituzione di un Comitato governativo, il quale è costituito da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri interessati, vale a dire dei Ministeri delle terre liberate, della guerra, dei lavori pubblici e del tesoro, i quali tutti concorrono allo studio del fabbisogno delle opere, all'approvazione dei contratti, all'esame delle richieste degli enti locali per l'esecuzione delle opere di riparazione.

Il Comitato ha iniziato la sua azione tra la fine di luglio e dei primi di agosto di quest'anno, e nel primo tempo, come è naturale, esso ha dovuto provvedere alla propria costituzione ed organizzazione. In un periodo immediatamente successivo, ha dato inizio ed ha intensificato le opere. Come l'onorevole mio collega ha dianzi accennato, in questo frattempo sono andate cessando le opere militari e sono avvenute le consegne da parte dell'autorità militare, cioè del Genio militare, al Comitato governativo, consegne però che non sono state tutte effettuate perchè, come l'onorevole interrogante ha sentito, questa effettuazione avrà il suo compimento soltanto in un periodo di tempo prossimo.

Ora alla interrogazione io posso rispondere questo: che effettivamente si è dato, per quanto era consentito dai mezzi e dalla organizzazione, la maggiore intensità di opere da parte del Comitato governativo.

Io credo che durante la discussione parlamentare di questi giorni vi sarà motivo

di ritornare sull'argomento anche più largamente e vi sarà modo da parte del Governo di dimostrare che con tutta buona volontà si è fatto quanto era nei mezzi per provvedere quanto più intensamente fosse possibile, da parte del Comitato governativo, alla riparazione dei danni dei paesi danneggiati dalla guerra.

Quanto alla interruzione di opere, mi consenta l'onorevole interrogante di dirgli che questa interruzione, o meglio sospensione, è avvenuta sopra una scala assai ristretta e soltanto per poche opere e specialmente per lavori che erano in corso in alta montagna. Essa è stata determinata esclusivamente da questi due motivi: primo, la necessità in cui si è trovato il Genio militare, ad un certo momento, di addiventare a questa breve sospensione per effettuare la consegna delle opere; secondo, perchè la stagione inclemente non permetteva che le opere fossero intensificate così come lo furono nel periodo precedente.

Per ciò che riguarda la Val Cellina, ho avuto occasione di comunicare agli interessati di cui si è fatta eco l'onorevole Ciriani, e non ho motivo per non confermarlo anche in quest'occasione, se vi è stata una qualche interruzione, è stata determinata dalla inclemente stagione, non dipendendo ciò da noi perchè le opere di Val Cellina sono eseguite dal Genio militare.

Noi ci siamo preoccupati di domandare al Genio militare le ragioni della sospensione, e il Genio militare ci ha risposto anche recentemente con un telegramma dicendoci che i lavori del Cellina sono stati sospesi parzialmente per le necessità della stagione attuale.

Ora io posso promettere all'onorevole interrogante che, in quanto queste opere siano di competenza nostra, e vengano trasmesse a noi, non mancheremo, subito che le condizioni si rendano inclini, a riprendere con attività intensa questi lavori; in quanto non siano di competenza nostra, solleciteremo dal Genio militare la ripresa dei lavori stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIRIANI. Sembra a me che gli onorevoli sottosegretari di Stato si siano messi d'accordo per non rispondere e non capire lo spirito e la finalità della mia interrogazione. Io non so che cosa farmene, onorevole sottosegretario alla guerra, di tutta la preistoria che avete esposto oggi alla Camera nei riguardi della istituzione di quella

burocrazia che va devastando nuovamente le terre liberate, non so che cosa farmene di tutto quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate infestate da questa burocrazia. Per chi sappia e voglia intendere l'italiano, questa interrogazione non ha altro scopo se non di portare davanti alla Camera e alla pubblica opinione i fatti vergognosi che si sono svolti durante il periodo elettorale, nel collegio di Udine-Belluno, fatti per cui è lecito affermare subito che il Governo aveva trasformato il così detto Ministerino di Treviso, in una vera e propria agenzia elettorale. (*Approvazioni*).

E per dimostrare che questa sia la verità basterà chiedere all'onorevole sottosegretario alla guerra che cosa facesse in Val Cellina un certo signor Giovanni Statera, capo di un ufficio tecnico e candidato in lista con l'onorevole Pietriboni, che cosa facesse questo signore, il quale andava appaltando lavori e speculando in proprio non soltanto finanziariamente ma anche elettoralmente a beneficio proprio e dei propri compagni di lista.

Io naturalmente non potevo ripromettermi dagli onorevoli sottosegretari di Stato una risposta che potesse darmi soddisfazione, perchè nessuno è tenuto a confessare le proprie colpe; ma essi dovevano capire quel che in italiano io ho scritto e domandato, dovevano sapere che nelle provincie di Udine e di Belluno siamo rimasti stomacati da questa sfacciata ingerenza governativa che per la prima volta si presentava in mezzo al nostro corpo elettorale. Da noi, in Friuli, non si era mai verificato ciò. Quando mi si parla di lavori che sono stati impresi con la maggiore attività, io devo ricordare che, nella imminenza delle elezioni, si sono assoldati vecchi, bambini, donne, infanti addirittura, per poter dar danaro e guadagnare favore. Vi erano centinaia di operai che spazzavano la neve in alta montagna, a 900 metri, retribuiti a 9, 15 e 16, lire al giorno, tutto questo per poter far dire che Statera, compagno di lista dell'onorevole Pietriboni, era il padre dei lavoratori e il difensore del Friuli!

Badino gli onorevoli sottosegretari di Stato che la disoccupazione nel Friuli va presentandosi sempre più grave e sempre più manifesta. Non vale il dire dell'onorevole Pietriboni che soltanto in qualche luogo, in qualche piccola località pochi operai sono stati licenziati e temporaneamente, mentre per mangiare devono lave-

rare ogni giorno. Se hanno conoscenza esatta dello stato delle cose devono persuadersi che nel Friuli e nel Bellunese siamo alla vigilia di gravi avvenimenti poiché sono decine di migliaia di operai i quali non sanno come guadagnare onestamente il loro pane.

E che cosa importa a noi di sapere che si deve fare il passaggio dal Ministero della guerra al Ministero delle terre liberate? (*Interruzioni*).

Che cosa importa di sapere che cosa farete, se non si disporrà e subito per l'attuazione di lavori su vasta scala?

La verità è che durante questo palleggiamento di responsabilità i nostri operai, che tanto e bene hanno meritato della patria, sono lì che languono! A decine io ricevo i telegrammi dalla provincia di Udine, e noi che abbiamo costantemente lanciate vive proteste ci troviamo come prima, e i commissari prefettizi avvisano che non sanno più come trattenerne queste masse operaie esasperate nella miseria.

La questione dell'inclemenza della stagione è un pretesto. Non sono soltanto la Val Cellina e il Cadore che hanno lavori importanti da eseguire, ma vi sono lavori importanti che possono essere eseguiti durante l'inverno.

Vi è la ferrovia del Bellunese da ricostruire, v'è la ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano, la Majano-Udine, iniziate e abbandonate. E voi del Governo che cosa fate? Accademia e burocrazia!

Vi sono strade, gallerie, ponti di evidente utilità nazionale, e voi continuate a palleggiare le responsabilità, a prender tempo per effettuare questo trapasso dal Ministero della guerra al Ministero delle terre liberate.

Io però sento che ho un dovere, come conoscitore dell'animo buono e onesto dei nostri lavoratori, ho il dovere di riconoscere a loro che le sofferenze sono al colmo e a voi che è ora di farla finita con le parole e con le promesse.

La Corona — nel discorso dell'onorevole Nitti — si è dimenticata di noi delle terre martoriate, come delle terre redente, come del Mezzogiorno; ha creduto di poter ignorare la grande sventura di Caporetto, e che più province sono state calpestate dal nemico. Non una parola per noi! (*Applausi al centro — Commenti*) Ricordi però il Governo...

Una voce all'estrema sinistra. Troppo tardi!

CIRIANI. ...che noi che più abbiamo dolorato e sofferto, non abbiamo pregiudiziali, e se la Corona è disposta a non ricordarci, noi siamo disposti ad ignorarla! (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Ciriani, ai ministri dell'interno, della guerra e delle terre liberate « per sapere se non ritengano di dover disporre una rigorosa indagine sulla amministrazione dei fondi e su l'impiego dei mezzi destinati alle opere di ricostruzione e di pubblica utilità nelle terre liberate per accertare se esistono, come pubblicamente si afferma, le irregolarità, i favori e i dispendi a manifesto scopo elettorale ».

Onorevole Ciriani, crede assorbita questa sua interrogazione?

CIRIANI. No! No!

PRESIDENTE. Allora l'onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate ha facoltà di rispondere.

PIETRIBONI, *sottosegretario di Stato per la ricostruzione delle terre liberate*. Credo di avere già risposto a questa interrogazione, rispondendo alla precedente dell'onorevole Ciriani. Però sono lieto di aver di nuovo occasione di parlare sia per affermare che il Governo nell'ambito delle sue forze ha fatto quanto era possibile per venire incontro ai bisogni dei paesi liberati, sia per respingere con tutte le mie forze l'asserzione contenuta in questa interrogazione. Si parla di irregolarità, di favori e di dispendi.

Ora io voglio dichiarare all'onorevole interrogante che niente di tutto questo egli potrebbe menomamente documentare nello svolgimento della sua interrogazione.

Dispendi ve ne sono stati certamente, ma quei dispendi legittimi che sono conseguenti alla legge del 9 giugno. Del resto questa legge nella sua struttura, nella conformazione del Comitato governativo, nei controlli che ha stabilito, assicura nel modo più preciso le forme dell'erogazioni a vantaggio delle terre liberate.

Vi è un Comitato che rappresenta le varie amministrazioni dello Stato; questo Comitato delibera motivatamente sopra ogni richiesta. Vi è il controllo della Corte dei conti, vi sono gli uffici tecnici istituiti per ciascuna provincia, i quali provvedono con norme regolari di appalto all'esecuzione delle opere.

Io respingo in modo sdegnoso tutto quanto possa riferirsi (*Commenti all'estrema*

sinistra) ad irregolarità, a favori e dispendi, perchè tutto procede colla massima regolarità; e rispondo non solo dell'opera mia, ma di quella dei funzionari, che hanno dato fiore di attività in questo periodo di tempo.

Non posso che lodarmi dell'opera loro, sicuro che perseverando in essa riattiveranno al più presto possibile le forze disperse del nostro Veneto.

Del resto, siamo giusti! Siamo tutti uomini di buona fede e di buona volontà. Sono disposto ad ammettere che quanto ella, onorevole Ciriani, abbia dichiarato o promesso nel periodo elettorale sia stato conforme al suo sentimento ed al suo affetto verso i suoi paesi. Ma ugualmente quanto abbiamo compiuto e stiamo compiendo noi è strettamente conforme al sentimento per quei paesi che amiamo quanto li ama lei!

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIRIANI. Veramente mi devo meravigliare che l'onorevole sottosegretario di Stato si riscaldi tanto e a freddo! Siamo qui per discutere. Non occorre che lanci sfide. Siamo qui, io credo, per dire la verità, e poichè l'onorevole Pietriboni vuole proprio anche qualche prova, io gliela darò.

Vorrei sapere da lui come sia possibile dire che il Ministero delle terre liberate e quello della guerra (poichè erano uniti, *arcades ambo*, in questa funzione elettorale!) sono stati scrupolosamente estranei alla lotta elettorale.

L'onorevole Pietriboni nega che siansi verificati favori, dispendi, irregolarità, mentre il suo collega alla guerra può informarlo che una inchiesta militare è in corso. Come si fa a negare quando la voce pubblica è concorde nell'accusa contro il ministerino delle terre liberate?

Veda l'onorevole Pietriboni di mantenere la calma, non si agiti se si sente in coscienza tranquillo; diversamente non si potrà discutere con lui! Ella, onorevole Pietriboni potrà anche in buona fede ignorare certi fatti, ma la verità è che dei fondi si sono spesi a scopo elettorale. Come spiega lei quelle centinaia di operai, di capi tecnici, di impiegati, che hanno girato in lungo e in largo il Bellunese e l'Udinese durante il periodo elettorale?

Una voce all'estrema sinistra. E i camions del Governo per la propaganda elettorale?

CIRIANI. Tutti i camions, tutte le vet-

ture militari che sono state messe in giro ed a cui non mancava mai benzina, mentre agli avversari è mancata più volte per improvvisa requisizione? tutti quei camions erano per le terre liberate, erano del genio militare! (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate*).

Onorevole Pietriboni, creda a me, non le torna conto di riscaldarsi; altrimenti dà prova di essere stato lei a ordinare! Mi sforzerò di supporre che tutto ciò sia stato fatto soltanto per amore al capo del ministerino di Treviso ed a sua insaputa. Ma, e il telefono? Tutti i telefoni erano a vostra esclusiva disposizione, e volevate perfino quello del Comando dell'ottavo Corpo d'armata.

E narrerò un fattarello che merita la pena di essere ascoltato.

Fu intercettato alla vigilia delle elezioni il seguente fonogramma: «al Comando dell'Ottava armata, con preghiera di trasmettere con precedenza assoluta all'ufficio tecnico delle terre liberate, ingegnere cavaliere Pizzuti, via della Posta, Udine».

«Prego avvertire il cavaliere Camarotta che in questo momento mi mandano a dire che a Pasiano di Pordenone non sono state depositate presso il segretario le nostre (*sic!*) schede autenticate per le varie sezioni di detto comune. Firmato: Giroto, Ministero delle terre liberate».

Ora come si fa, onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate, a dire che non avete fatto con mezzi di governo azione elettorale?

Facevate meglio, come nella precedente interrogazione, a parlare... di Mosè o di Aronne, e lasciare in pace la verità che avete tormentato con i vostri impulsivi dinieghi.

E non solo i telefoni. A proposito della irregolarità dei contratti sa l'onorevole Finocchiaro, o lo ignora, che molti cottimi di lavori importanti sono stati dati a parenti o semiparenti di candidati? Sa, o non sa questo, sa che un fratello di un determinato candidato, che era in lista con l'onorevole Pietriboni, dicesi che aveva un cottimo per centinaia di migliaia di lire? (*Segni di diniego dell'onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate*).

Non dite di no, onorevole Pietriboni, e — se non lo sapevate, — questa verità io riaffermo, — mentre vi rinnovo l'invito a non riscaldarvi a freddo ed a lasciar posto un pochino alla verità.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, anche se non conosce la... funzione specifica del filo di ferro da reticolati, sa però che non si dovrebbe adoperare il filo di ferro spinato come cordicella tesa attraverso la strada per far deviare un automobile in alta montagna e... sopprimere il candidato avversario.

E, giacchè vedo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, perchè, onorevole Grassi, a distanza di un mese e più, non ostante una telegrafica mia denuncia ancora nulla si è fatto per conoscere, di questo che è stato un vero e proprio attentato, gli autori così devoti scherani dei candidati ministeriali?

Si vuol forse... sopprimere anche il fatto pretestando che è avvenuto in tempo elettorale?

I commissari prefettizi, tutti o quasi erano a loro disposizione. E i pranzi onorevole Pietriboni, e le cene? (*Rumori*).

All'onorevole Pietriboni è stato offerto da capisquadra e da operai un pranzo a Maniago. È vero o no questo, onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate? (*Interruzioni*).

Non dica di no, dal momento che la verità è conosciuta e vi sono centinaia di persone le quali possono attestare che quel banchetto non era già dato da elettori di Maniago. È vero o non è vero che erano tutti stipendiati e dipendenti del Ministero della guerra o del Ministero delle terre liberate, i quali avevano avuto delle laute paghe e fino al giorno prima avevano percorso in lungo ed in largo le provincie di Belluno, di Treviso e di Udine per accaparrare i voti a voi?

E posso affermare ancora e sempre, ad esempio... (*Segni d'impazienza*) che nell'antivigilia dei comizi si è dato corso ai lavori che si reclamavano da molto tempo a Segusino, a Valdobbiadene, e sono stati raddoppiati i sussidi provvisoriamente!

A Crocetta poi si garantirono lavori di ricostruzione... Altrove si iniziò dispensa gratuita di letti e la sera del 15 novembre perveniva ai commissari prefettizi un telegramma del ministerino, — come al signor Tonon di Montereale Cellina — che si era provvisto al finanziamento dei 40 milioni per la ferrovia Sacile-Pinzano: — nulla di vero in tutto ciò!

E non voglio dimenticare che il ministro, onorevole Nava, il quale, geloso della sua modestia, ha visitato prudentemente

in incognito la provincia di Udine, ha creduto bene invece di girare per la provincia di Treviso con l'onorevole Bertolini per avallare con la sua presenza, — senza saperlo, le promesse che andava facendo l'ora trombato onorevole Bertolini! (*Segni di diniego dell'onorevole sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*).

Questa è la verità. Non neghi, onorevole Pietriboni.

PRESIDENTE. Onorevole Ciriani, i cinque minuti sono già trascorsi, la prego di concludere.

CIRIANI. Ho finito onorevole presidente, ma non posso tralasciare di dire e ripetere al Governo: Badate che il tempo stringe. Io reclamo la invocata inchiesta che accerterà fatti e cose ben più gravi di quanto io mi son limitato ad esporre e provvedete, signori del Governo, non passate il tempo in patria a coloro che furono gli artefici principali della vittoria: Provvedete subito se volete riparare in tempo! (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate.

PIETRIBONI, *sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*. Non rispondo, perchè mi pare di avervi già risposto, a tutte le altre allusioni dell'onorevole interrogante. Ma questo solo debbo dichiarare che il ministro delle terre liberate effettivamente ha visitato recentemente quei paesi, per accertarsi dello stato dei lavori, ma non è vero che abbia fatto promesse le quali avessero scopo elettorale e tanto meno è vero che abbia fatto quella visita in quel periodo di tempo per favorire l'uno o l'altro candidato. Questa non è che un'insinuazione la quale non ha fondamento di verità. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna Di Cesarò, al ministro dell'interno, « per sapere se reputi proba e corretto l'agire del commissario prefettizio di Francavilla Sicilia che, per obbedire alle istruzioni del prefetto di Messina, onde piegare il Circolo agricolo a votare per la lista ministeriale, ha contingentato i contadini a razioni di farina minori che per gli altri cittadini di quel comune ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Appena ho avuto cognizione dell'in-

terrogazione dell'onorevole Di Cesarò ho interrogato il prefetto di Messina il quale mi ha subito risposto di non avere alcuna notizia del fatto a cui accenna l'onorevole Di Cesarò, ma ne ha immediatamente richiesta al commissario di Francavilla Sicilia il quale ha mandato un lungo rapporto che ho a disposizione dell'interrogante.

Il commissario riferisce che, subentrato al precedente commissario regio, constatò che, nel comune di Francavilla Sicilia, il servizio di finanziamento e di distribuzione del grano alle popolazioni era fatto mediante un contratto di appalto a cinque persone appartenenti alla disciolta amministrazione comunale e che questa società aveva un guadagno di circa dieci lire lorde a quintale. Egli allora ha trovato un'altra ditta e altre persone le quali hanno preso l'appalto per la distribuzione e il finanziamento di quel comune, con un beneficio di sei lire soltanto.

La distribuzione alla popolazione però venne mantenuta e fatta in base alla media di 12 chilogrammi mensili per ogni razione di grano a tutta la popolazione, ed anzi il Regio commissario aveva disposto che il contingentamento di grano spettante ai soci della Società agricola di Francavilla di Sicilia, di cui si occupa l'onorevole Di Cesarò, fosse eseguito direttamente dal segretario di quel sodalizio/ che avrebbe curata direttamente la distribuzione a tutti i soci.

Queste dichiarazioni del commissario prefettizio sono confermate anche dalle attestazioni, sia di coloro che avevano in principio l'appalto nel paese, sia di quelli che l'hanno preso in un momento successivo. Che il commissario prefettizio non abbia mai pensato a fare delle parzialità nella distribuzione del grano a danno della Società agricola, si rileva poi indirettamente anche dalla circostanza che era proposito e intendimento del commissario di affidare alla detta società il servizio di distribuzione, non solamente per i soci di quel sodalizio ma per l'intera popolazione, e credo che ancora ci siano delle pratiche perchè questa distribuzione venga fatta per mezzo della Società agricola.

Ad ogni modo l'interrogazione fatta dall'onorevole Di Cesarò ha dato a me occasione per richiamare l'attenzione del prefetto di Messina perchè inconvenienti di questo genere non debbano in alcun modo nè mai verificarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna Di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARO. Quanto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha detto traendolo dalla relazione del Regio commissario di Francavilla di Sicilia, risponde a verità in questo che quel commissario effettivamente ha proposto alla Società agricola di Francavilla di Sicilia di assumere l'esercizio di distribuzione di farine per i suoi soci, non solo, ma anche il servizio di approvvigionamento per l'intero comune e che la società ha rifiutato. Ma tace delle ragioni per cui egli ha fatta l'offerta e la società l'ha rifiutata: perchè, in compenso, i soci dovevano votare in favore della lista sostenuta dal prefetto. (*Segni di diniego dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno*).

È inutile che l'onorevole sottosegretario di Stato mi smentisca, perchè egli è stato a Roma, mentre io sono stato sul luogo.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non lo credo possibile, perchè dagli atti mi risulta precisamente quanto ho detto.

COLONNA DI CESARÒ. Ella trae le sue conclusioni dagli atti, ma chi le ha forniti gli atti? Il regio commissario, un delegato di pubblica sicurezza, e per giunta proprio colui contro il quale si appunta la mia interrogazione e che io accuso di avere tentato una forma di corruzione elettorale. Egli dà a lei le informazioni, e sulle informazioni di lui ella si fa il suo convincimento e mi risponde.

Onorevole sottosegretario di Stato, la smentita io non la dò a lei, ma a chi ha commesso un atto scorretto e le ha dato informazioni che non corrispondono a verità.

Confermo quello che ho detto: l'interrogazione l'ho presentata a lei soltanto per forma retorica, perchè quello che chiedevo lo sapeva già. Confermo che protesto e protesterò ancora, perchè delle numerose, delle infinite violenze e forme di corruzione che si sono esercitate seguirò a portare qui la eco per protestare sempre contro queste violenze, questi arbitri e queste prepotenze che non possiamo in alcun modo tollerare e tanto meno ammettere. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni, le altre iscritte nell'ordine del giorno sono rimesse a domani.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DE NAVA.

Votazione di ballottaggio per la nomina di sei componenti la Giunta delle petizioni e di un componente della Giunta per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina di sei componenti la Giunta delle petizioni e di un componente della Giunta per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Si faccia la chiama.

AMICI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Albanese — Alessio Giulio — Amici — Angioni — Anile — Arnoni.

Bacci Felice — Baglioni Silvestro — Balsano — Baracco — Barberis — Barrese — Basso — Bazoli — Belloni — Belotti Bortolo — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Benelli — Bentini — Berardelli — Beretta — Bergamo — Bertolino — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Giuseppe — Bianchi Umberto — Bignami — Bocconi — Boggiano — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bondi — Bosco — Boselli — Bruniati — Buffoni — Buonocore.

Calò — Camera Giovanni — Caminiti — Cancellieri — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carazzolo — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Caroti — Casaretto — Cascino — Casertano — Caso — Casoli — Cattini — Cavalli — Cavazzoni — Cazzamalli — Celli — Cermenati — Cerpelli — Chianese — Ciappi — Cingolani — Cirincione — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Collella — Colonna di Cesarò — Congiu — Conti — Corazzin — Cosattini — Costa — Crispolti — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — D'Aragona — D'Ayala — De Cristofaro — De Felice-Giuffrida — De Giovanni Alessandro — Dell'Abate — Della Seta — Dello Sbarba — De Martino — De Michelis Paolo — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Francia — Di Marzo — Di Salvo — Donati Pio — Dore.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Federzoni — Fera — Ferrari Enrico — Filesi — Filippini — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Frola Francesco — Fulci.

Galeno — Galla — Gallenga — Garibotti — Garosi — Gentile — Giaracà — Gioia — Giuffrida Vincenzo — Grassi — Gronchi — Grossi Leoneello — Guarino. Jannelli — Janni.

La Loggia — Lanza di Trabia — La Pegna — Lissia — Lollini — Lombardi Nicola — Lo Monte — Longinotti — Lo Presti — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Maestri — Malatesta — Manes — Marangoni — Marchioro — Marconcini — Marcora — Marino — Marracino — Martire — Masciantonio — Matteotti — Mauri Angelo — Maury — Mazzarella — Mecheri — Merlin — Merloni — Miceli Picardi — Micheli — Milani Fulvio — Miliani Giovan Battista — Montini — Morini — Morisani — Murgia — Murialdi — Musatti.

Nava — Niccolai — Nitti — Nunziante. Olivetti — Orano.

Pagella — Pallastrelli — Pancamo — Panebianco — Pantano — Paolino — Paparo — Paratore — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavan — Peano — Pecoraro-Lombardo — Pellegrino — Pennisi — Perro — Philipson — Piccoli — Piemonte — Pietravalle — Pietriboni — Pilati — Piroli — Pistoja — Piva — Poggi.

Raineri — Ramella — Recalcati — Riccio — Rindone — Roberto — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruini — Russo.

Salvadori Guido — Sandrini — Sanjust — Sanna — Sarrocchi — Satta-Branca — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Siciliani — Sifola — Sighieri — Sipari — Sitta — Spetrino.

Targetti — Tassinari — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Tonello — Tonetti — Tortorici — Tovini — Trentin — Trevisani — Tupini — Turano — Turati. Ursi.

Vacca — Vallone — Vassallo Ernesto — Vella — Vigna — Visocchi — Volpi.

Zanzi — Zegretti — Zerboglio — Zileri Dal Verme — Zito — Zucchini.

Sono in congedo:

Abisso — Arrigoni.

Caputi.

De Capitani.

Maitilasso.

Tamborino.

È ammalato:

Bacelli.

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1919

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e invito le stesse Commissioni di scrutinio già sorteggiate per la prima votazione, a riunirsi per procedere allo scrutinio.

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli deputati Codacci-Pisanelli e De Giovanni, li invito a giurare.

(Legge la formula).

CODACCI-PISANELLI, DE GIOVANNI, giurano.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Invito gli onorevoli segretari a procedere al sorteggio.

(Gli onorevoli segretari Longinotti e Morisani procedono al sorteggio).

Ufficio I.

Abisso, Agnini, Agostinone, Albertelli, Alessio Giulio, Amato, Amici, Arnoni, Arigoni, Baccelli, Bacci Giovanni, Baratta, Barrese, Basile, Bellagarda, Bellotti Pietro, Berardelli, Betti, Bianchi dottor Giuseppe, Bisogni, Bissolati, Bocconi, Boggianno, Bonomi Ivano, Boselli, Brunelli, Cagnoni, Camera Giovanni, Campi, Caporali, Carboni-Boj, Casalini, Cavallera, Cavalli, Chimienti, Ciccolungo, Cicogna, Ciuffelli, Colosimo, Coris, Crispolti, Cuomo, D'Agata, D'Alessio Francesco, D'Ayala, Della Seta, De Nava, De Ruggieri, Fino, Fronda, Gallani, Giolitti, Pecoraro, Piva, Riccio.

Ufficio II.

Abbo, Bacci Felice, Bacigalupi, Balsano, Baracco, Basso, Benedetti, Benelli, Benini, Beretta, Bergamo, Bertolino, Besana, Bevione, Bianchi Vincenzo, Bucco, Buggino, Carusi, Casertano, Castellino, Chiossi, Ciappi, Cirincione, Codacci-Pisanelli, Corsi, Costa, D'Aragona, De Michele Giuseppe, De Michelis Paolo, Di Francia, Di Marzo, Faranda, Favia, Federzoni, Fera, Ferrari Enrico, Frola Francesco, Frova Ottavio, Gasparotto, Ghislandi, Improta, Lanzara, Maitilasso, Miliani Giov. Battista, Misiana, Pancamo, Panebianco, Pellegrino, Philipson, Piemonte, Quaglino, Rabezzana, Roberto, Satta-Branca, Zaccone.

Ufficio III:

Amendola, Argentieri, Barberis, Bombacci, Bonato, Brezzi, Brugnola, Brusasca, Camera Salvatore, Cappellotto, Carboni Vincenzo, Cattini, Cermenati, Chianese, Cicotti Scozzese, Cocco-Ortu, Congiu, Conti, Corradini, Curti, De Cristofaro, Degni, De Vito Roberto, Di Giorgio, Di Pietra, Galla, Garibotti, Garosi, Girardini, Lombardi Nicola, Lombardo Paolo, Lo Monte, Lo Piano, Luciani, Luzzatto Arturo, Masciantonio, Matteotti, Mazzolani, Mazzoni, Musatti, Pascale, Quarantini, Recalcatti, Rondani, Rubilli, Russo, Sandulli, Sarrocchi, Scagliotti, Scarabello, Soleri, Tedesco Ettore, Zerboglio, Zibordi,

Ufficio IV:

Baldassarre, Beghi, Belotti Bortolo, Bosi, Camerini, Caminiti, Capasso, Colella, Colonna di Cesarò, Falcioni, Ghezzi, Grassi, Guarienti, Jannelli, Lembo, Lo Presti, Luzzatti Luigi, Majolo, Marino, Martire, Mauri Angelo, Mendaja, Merlin, Mezzanotte, Monici, Morisani, Mucci Leone, Muzi Saturnino, Nava, Negretti, Orano, Peano, Pennisi, Pestalozza, Pezzullo, Pietriboni, Pignatari, Pistoja, Renda, Ruini, Scialoja, Sighieri, Spagnoli, Spetrino, Susi, Tedesco Francesco, Tescione, Tonello, Tonetti, Tono, Trozzi, Zegretti, Zito.

Ufficio V:

Agostini, Baglioni Gino, Barbato, Bazzoli, Bentini, Bertini Giovanni, Bianchi Giuseppe, Bubbio, Canevari, Cutrufelli, De Andreis, Del Bello, De Martino, De Nicola, De Viti de Marco, Filesi, Filippini, Franceschi, Gallenga, Giuffrida Vincenzo, Janfolla, Labriola, La Loggia, Lanza di Trabia, Lissia, Ludovici, Marangoni, Mastino, Miceli Picardi, Momigliano Riccardo, Morini, Nicolai, Pacchi, Paratore, Perrone, Piccoli, Pilati, Pirolini, Riba, Riboldi, Rodinò, Sitta, Squitti, Storch, Tofani, Tosti, Troilo, Tupini, Vacirca, Vecchio Verderame, Venisti, Visocchi, Zileri Dal Verme, Zucchini.

Ufficio VI:

Albanese, Beltrami, Beneduce Alberto, Bianchi Umberto, Bignami, Bonomi Paolo, Capocci, Cappelleri, Cascino, Cesesia, Chiesa, Ciocchi, Ciriani, Colajanni, De Benedictis, Di Giovanni Edoardo, Donati Pio, Falbo, Farini Pietro, Ferraris Eusebio, Fiamingo, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fora, Galeno, Gallavresi, Gay, Girardi, Giulietti,

Gronchi, Guarino, Guglielmi, Janni, Lazari, Lopardi, Micheli, Montemartini, Olivetti, Paparo, Pavan, Ramella, Reale, Rosadi Giovanni, Rossi Luigi, Sandroni, Sanna, Stucchi-Prinetti, Tassinari, Todeschini, Trentin, Trevisan, Ursi, Vella, Venditti, Zanardi.

Ufficio VII:

Alessandri, Alice, Angioni, Anile, Banderali, Bellelli Arturo, Belloni, Bianchi Carlo, Binotti, Boccieri, Boncompagni-Ludovisi, Bosco, Brancoli, Buonocore, Caldò, Cancellieri, Cappa, Carazzolo, Carnazza, Caroti, Casaretto, Caso, Casoli, Cavazzoni, Cazzamalli, Cerabona, Cocuzza, Corazzin, De Capitani, De Caro, Dello Sbarba, Dugoni, Frontini, Gioia, Grandi Ferdinandò, Grimaldi, La Pegna, Longinotti, Manes, Marescalchi, Marracino, Marzi, Mauro Tommaso, Milani Fulvio, Modigliani Giuseppe, Murgia, Pantano, Pescetti, Pietravalle, Porzio, Preda, Rindone, Siciliani, Turano.

Ufficio VIII:

Agnesi, Baldini, Baviera, Beneduce Giuseppe, Bertone, Bonardi, Bondi, Cameroni, Cingolani, Cosattini, De Felice-Giuffrida, Dell'Abate, Di Fausto, Evoli, Fantoni, Fontana, Fulci, Giaracà, Grandi Achille, Grilli, Grossi Leonello, Guaccero, Lombardi Giovanni, Macaggi, Maffi, Marabini, Marciano, Marconcini, Mascagni, Maury, Montini, Morgari, Murialdi, Nunziante, Padulli, Pallastrelli, Reina, Rossi Francesco, Salandra, Salvadori Guido, Salvemini, Sandrini, Santin Giusto, Sbaraglini, Schiavon, Sgobbo, Sifola, Smorti, Targetti, Torre, Tortorici, Treves, Turati, Vigna.

Ufficio IX.

Baglioni Silvestro, Bruniati, Buffoni, Campanini, Celli, De Giovanni Alessandro, Di Salvo, Donati Guido, Dore, Drago, Facta, Farioli, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Giavazzi, Graziadei, Lollini, Maestri, Malatesta, Mancini, Marcora, Mauro Clemente, Mazzarella, Mecheri, Meda, Merizzi, Merloni, Meschiari, Murari, Nitti, Paolino, Pasqualino-Vassallo, Poggi, Prampolini, Radi, Raineri, Rocco, Rosati Mariano, Rossi Cesare, Rossini, Salvatori Luigi, Sanjust, Santini Antonio, Scialabba, Scotti, Serrati, Signorini, Sipari, Tamborino, Tangorra, Tovini, Vallone, Vassallo Ernesto, Volpi, Zanzi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO.

Discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bentini, al quale do la facoltà di parlare.

BENTINI. Onorevoli colleghi, si è detto che noi avremmo partecipato a questa discussione col proposito di agitare l'idea della costituente.

Chi ha detto questo non ci conosce, o ci conosce imperfettamente, troppo imperfettamente. Noi non siamo contrari alla costituente; ma non possiamo averne l'iniziativa. Noi ammettiamo nei nostri avversari il diritto di combatterci (già i nostri avversari ci combatterebbero anche senza il nostro permesso), ma teniamo ad essere conosciuti o almeno a non essere ignorati sino a questo punto.

Chi conosce il nostro pensiero, il pensiero dei nostri congressi e delle nostre polemiche, sa che non siamo contrari alla costituente, come non siamo contrari a tutto quello che può giovare alle nostre realizzazioni; ma sa che essa non è di nostra competenza.

Qui ci sono partiti, e uomini che potranno, se credono, far valere nella Camera questa iniziativa; essi parleranno, essi si faranno innanzi; probabilmente, in questo momento, molti sono di parere contrario, perchè credono che il Parlamento possa fare la funzione di costituente; ma verrà forse il giorno, presto, quando saremo giunti ad un certo svolto della storia, in cui direte di sì anche voi, onorevoli colleghi. Or bene, anche in quel giorno noi ci distingueremo da voi, perchè i socialisti non sono che per la repubblica socialista; non possono essere per la costituente che può non essere la repubblica o che può essere tutt'al più la repubblica borghese.

La costituente non è che uno sviluppo, in senso democratico, del Parlamento e del parlamentarismo, cioè degli organi che la classe borghese ha creato il giorno in cui assunse i poteri per l'esercizio e la conservazione di questi poteri.

Ma noi vagheggiamo una cosa che è al di fuori, e che va al di là del Parlamento, anche dei suoi sviluppi più estremi; noi vagheggiamo la rappresentanza del lavoro, libera e diretta, depositaria del potere; una

rappresentanza che non può essere contenuta ed espressa da un organo che è contro di essa.

Noi siamo per un sistema rappresentativo che nulla ha che fare col sistema attuale, e crediamo che, per quanto il Parlamento e il parlamentarismo cerchino di migliorarsi, di ringiovanirsi, di rinnovellarsi, con forme nuove, col diritto, per esempio, di autoconvocazione e di iniziativa, saranno sempre impari, inferiori a tale funzione.

Per noi la questione istituzionale non è una questione a sè, per noi la questione istituzionale è quella del socialismo e della sua realizzazione, e rientra nel grande piano della nostra ricostruzione.

Certo che, per esempio, di fronte al discorso della Corona, noi abbiamo delle pregiudiziali da mettere innanzi, come abbiamo delle pregiudiziali di fronte a tutte le sopravvivenze, a tutti gli anacronismi che ci sbarrano la strada.

Noi, per esempio, avremmo desiderato che il primo scontro fra noi avvenisse su un terreno molto più consistente; noi avremmo desiderato che questo primo nostro contraddittorio non fosse interrotto e attraversato nemmeno dall'ombra di una finzione.

E voi mi comprendete; quando dico finzione, dico, un rito, una cerimonia, una cosa che è superata, anzi superatissima, dai nostri tempi, che sono così incalzanti e travolgenti.

Ma noi non abbiamo niente di mutato sostanzialmente e formalmente. Noi vogliamo rispondere a coloro che ci dicono che altre volte abbiamo preso parte a queste discussioni e non abbiamo subordinato il nostro intervento a delle pregiudiziali, che c'è stata la guerra e la guerra ha creato a voi, a noi, a tutti, delle condizioni di vita nuova che prima parevano lontane, quasi irrealizzabili e adesso ci sono, si impongono, e colle quali bisogna fare i conti. Noi proclamiamo che la guerra ha messo in luce anche la responsabilità dei poteri irresponsabili; e quando noi siamo intervenuti alla seduta reale unicamente per poi assentarci, quando in questo momento vi diciamo che, partecipando alla discussione, intendiamo di parlare a voi, direttamente a voi, che intendiamo che sul nostro contraddittorio non ci siano ombre, che incombano, di sopravvivenze e di anacronismi, non facciamo che correggere l'assurdo di fatto e di diritto, per cui ci sono

ancora nella nostra vita delle responsabilità che non rispondono.

Non siamo dei repubblicani per amore della repubblica. Intendiamoci: noi abbiamo speso il meglio della nostra vita per combattere quel po' po' di quarantotto che era nell'anima popolare prima che il partito socialista diventasse la legge e la disciplina morale del proletariato in Italia, perchè credevamo che quello stato di animo fosse una contemplazione inutile, inerte, baloccante; perchè volevamo collocare al suo posto la sensazione viva e realistica degli interessi del proletariato, la concezione e il metodo della lotta di classe; e non abbiamo ora nè la forza, nè la voglia di tornare indietro, di rifare il cammino che abbiamo percorso.

Per noi il problema istituzionale è il problema del socialismo, della sua realizzazione, e di fronte alle sopravvivenze, agli anacronismi che di tratto in tratto ci si parano innanzi, è un problema morale, oltre che un problema politico.

Da che cosa, onorevole colleghi, è caratterizzato questo periodo della nostra storia, questo dopo-guerra?

Lo caratterizza lo sforzo che fanno i popoli per rifare tutto quello che la guerra ha distrutto. Orbene, noi pensiamo che in questa distruzione sono andati travolti, oltre che le cose e gli uomini, anche i valori morali, soprattutto i valori morali; e pensiamo che, quando si tratta di ricostruire, se non si vuol ricostruire nel vuoto, i valori morali debbono avere una grande importanza ed essere in prima linea; che essi non si possono restaurare che sulla base della verità, e che ci sono delle verità che hanno la forza, e debbono avere la forza di sconsecrare anche tutte le sopravvivenze e tutti gli anacronismi. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Il problema istituzionale dunque è per noi, oltre che un problema politico, anche un problema morale.

Per il discorso della Corona, potremmo essere tutti d'accordo. È una cosa morta. Non c'è interesse, nè passione intorno ad esso; c'è tutto uno sforzo, tutto un artificio di imbalsamazione. I discorsi della Corona li ha uccisi il popolo con la sua indifferenza; essi si assomigliano tutti dal '48 in poi.

C'è su, in biblioteca, un volume che tutti voi conoscete: la prima pagina di esso è come l'ultima, tutti i discorsi sono un discorso solo.

Una volta c'era una nota che li differenziava: incominciavano e finivano con un'invocazione alla divina provvidenza. Ma dopo il '70, naturalmente, non se ne parlò più; il pezzo fu abolito, e ci si tirò un rigo.

Adesso se quei colleghi della Camera (*Si rivolge al Centro*) si decideranno a fare il passo (e si sono messi di rimpetto al Governo perchè la linea retta è la più breve) (*Ilarità — Commenti*), vedremo che si invocherà di nuovo la divina provvidenza, che si adatta bene alle inflessioni di voce dell'onorevole Nitti. Quel volume si potrebbe intitolare l'elenco di tutto quello che non si è fatto in Italia, oppure l'arte di darla ad intendere (*Ilarità*). Perchè là si parla di tutto, dell'autonomia dei comuni e delle provincie, di riforma scolastica, giudiziaria, amministrativa, di colonizzazione interna, di pensioni operaie, di tutto quello insomma che non si è fatto.

Non c'è governo che non abbia messo l'avallo del Re alle sue promesse e non c'è governo che abbia mantenuto le promesse.

Ora, in queste condizioni, noi avevamo pensato di non partecipare alla discussione per non valorizzare, col nostro intervento anche negativo, la sua nullità. Ma poi abbiamo pensato che tra il decreto di scioglimento della Camera e il discorso della Corona, che ne è la perifrasi, c'era un fatto nuovo, grandioso, imponente, il fatto delle elezioni; e che la voce che si è sprigionata dalle urne il 16 novembre, parla molto più alto e molto più forte di questi pezzi di carta che si sforzano di raccogliere, di fermare l'eco lontana e stanca del rito e del cerimoniale; che quella voce parla più alto e più forte dei discorsi delle Corti e dei Parlamenti, e vuol dire che il Paese è alla ricerca di vie nuove, è allo sbocco di vie nuove, e le vuole percorrere anche a costo di staccarsi dalle sopravvivenze e di passar sopra agli anacronismi.

Onorevoli colleghi, poichè parlo per primo, è giusto che parli della riforma elettorale, e chiedo se ha risposto l'esperimento ai fini di coloro che hanno votata la legge.

Se io dicessi di no, direste che sono di difficile accontentatura, perchè, se siamo qui e siamo qui in tanti, è un merito anche della riforma.

Tuttavia essa ha dei difetti coi quali non può conciliarci nemmeno il successo.

Il primo di questi difetti, il più grave, quello che conviene distruggere, in tutta fretta, voi mi comprendete, è il sistema delle *preferenze*. (*Vive approvazioni*).

La *preferenza*, onorevoli colleghi (non esagero, sento e mi compiaccio di interpestrarvi), è la contraddizione, è il vizio della legge; e quando date una legge viziosa in mano all'uomo, che è sempre più vizioso della legge, nasce quel che deve nascere.

La legge era stata fatta, noi lo ricordiamo, per abbassare gli uomini e innalzare il partito; invece la *preferenza* è stata il trionfo degli uomini, della loro vanità, della loro arroganza contro il partito, contro la parte idealistica e la funzione sociale del partito.

Non esagero affermando che gl'inconvenienti del vecchio sistema sono rivissuti nel vecchio sistema. Se si è fatta la legge per aiutare la formazione dei partiti, essa in questo punto è fallita, perchè si vince numericamente, ma moralmente si perde.

E badate, onorevoli colleghi, che non accenno nemmeno a quei casi in cui la *preferenza* si complica colla coercizione, e con tutte quelle forme di coercizione, che vanno dalla caccia al voto, al mercato, alla violenza materiale e morale.

Si sente parlare qui di elezioni che costano, di elezioni milionarie, di gente che è venuta qui attraversando un guazzo di fango e un barbaglio d'oro. La faremo noi la revisione di queste elezioni, non tanto per contestare un titolo a essere qui a vivere la nostra vita, quanto per la rigenerazione della vita e dell'ambiente politico del nostro Paese.

Ma, onorevoli colleghi, parlo della *preferenza* in sè, del suo meccanismo, che consiste nel collocare gli uomini dello stesso partito davanti a una porta che è troppo stretta e costringerli a calpestarsi vicendevolmente per passare. Bisogna che ciascuno di noi venga qui dentro senza avere dietro un'ombra di Abele!

Onorevoli colleghi, io non ho orizzonti da illuminare, ma dico, che bisogna riparare, che la correzione è necessaria e va fatta dalla Camera al più presto.

Certamente meriti la legge ne ha; primo quello di collocare l'uomo accanto al Paese più di prima e meglio di prima. Noi siamo oggi gli eletti più di una volta, perchè portiamo qui una delegazione e una rappresentanza più vaste e più consapevoli; noi stessi che siamo gli uomini delle folle, nel senso che per arrivare qui abbiamo attraversato le folle, le loro passioni e i loro tumulti, abbiamo negli occhi e nell'anima una visione di folle nuove che si rivelano a noi per la prima volta, che fino a ieri non erano nostre, nè di nessuno; ed è per questo che

dobbiamo dire delle verità nuove, delle verità che forse non avrete mai udito, perchè la verità dei governi è quella dei prefetti, è quella dei giornali, è quella di coloro che li pagano.

E l'idea delle folle mi richiama il contrapposto. Si dice che c'è stata dell'astensione. È vero; ma è vero in parte, non è vero soprattutto nei paesi dove il socialismo ha vinto di più, più profondamente e più luminosamente.

Del resto, onorevoli colleghi, vota anche chi sta a casa; quando una parte della borghesia, all'indomani della guerra, della bella guerra, che doveva inorgoglire tutte le forze e tutte le energie, si è sentita così mortificata e avvilita che non ha avuto nemmeno la forza di farsi schiacciare un po' le costole per deporre nelle urne un pezzo di carta, vuol dire che anche quella parte della borghesia è contro di voi.

Non importa che, essendo contro di voi, sia contro se stessa perchè è fatalità di tutti i regimi in decadenza di abbandonarsi alla deriva, di non fare niente, di spostare la speranza dall'oggi al domani. Ma la verità è che la borghesia italiana è sempre stata inferiore al Parlamento.

Noi non abbiamo feticismi, nè idolatrie per il Parlamento. Voi avete sentito nella prima parte del mio discorso la concezione che abbiamo del Parlamento e della sua rigenerazione, e ciò che vagheggiamo in sua vece; ma noi dobbiamo constatare che la borghesia italiana ha sempre trattato il Parlamento come si tratta il parente lontano che capita in casa quando meno lo si aspetta; tanto è vero che fra i diversi uomini di governo ha sempre preferito quelli che facevano di più senza il Parlamento, o contro di esso. Sarà forse per questo che non predilige lei, onorevole Nitti. (*Commenti*).

La borghesia non ha sentito nel Parlamento che il fastidio dell'estrema sinistra, non ha sentito mai la forza di conservazione che c'è per lei qui dentro. Ci voleva la guerra per dare il colpo di grazia al Parlamento. Anche prima che si sparasse un colpo di fucile, essa era già il primo invalido e mutilato di guerra.

Ci avete sempre messi dinanzi al fatto compiuto, e dinanzi ad esso la maggioranza batteva le mani; noi, pochi, in trenta o quaranta, stringevamo i pugni. Ma non era che un esercizio ginnastico della minoranza! (*Applausi all'estrema sinistra*). Avete lasciato solo il Parlamento fra il Governo, che non lo convocava mai o quasi mai, e

il Paese col quale non poteva comunicare. E c'è gente che si lagna che non vi sia passione e interesse intorno al Parlamento! Ma è proprio la gente che ha fatto di tutto per invilirlo e gettarlo nel nulla.

Onorevoli colleghi, ma perchè abbiamo vinto ed abbiamo vinto tanto? Si dice per gli effetti della guerra. È la verità, ma non è tutta la verità. Certo, la valanga dei nostri voti è stata un po' la valanga della guerra che si è scatenata su coloro che l'hanno voluta.

Se si potesse fare l'analisi delle schede come se ne fa il conto, se esse portassero l'impronta spirituale degli elettori, voi trovereste sì la scheda protestataria, puramente protestataria, quella che vendica i lutti, il fango che si è mescolato al sangue, quella che si erge giustiziera e castigatrice dell'imboscamento e del *pescecanismo*, ma guai a coloro che non intendono che dalle urne è balzata come affermazione, oltre che come negazione, la condanna del passato e del presente e l'aspirazione dell'avvenire.

Guai a coloro che non intendono che queste elezioni hanno dei numeri, numeri di voti e di eletti, ma hanno anche un'anima, una passione, e sono la rivoluzione degli spiriti e delle coscienze! (*Applausi all'estrema sinistra*). Questo abbiamo inteso noi al contatto delle folle e ve lo diciamo.

Si vuol cambiare, ecco la verità.

Il socialismo vuol dire il cambiamento più radicale, e la gente ha votato per il socialismo. Hanno votato per noi quelli che non volevano la guerra, quelli che l'hanno fatta per forza, quelli che l'hanno fatta in pura perdita; ma la somma dei loro voti non è la somma dei nostri voti; bisogna aggiungere i voti dei contadini che hanno capito che non debbono più votare per i padroni, i voti degli inquilini che hanno capito che non debbono più votare per i padroni di casa e i voti dei consumatori che hanno capito che non debbono più votare per gli affamatori. (*Commenti*).

Ora questa è visione ed è comprensione socialista. È la benda che cade dagli occhi e fa vedere la verità socialista.

La verità, che un tempo era confusa, messianica e pura predicazione, che aveva un'eco lontana ed era afferrata soltanto da coloro che ci avevano fatto l'orecchio, adesso è in possesso di tutti.

E pensare che l'antisocialismo ha avuto gran parte nella determinazione della guerra! I liberali, per esempio, che sono qui come nell'arca di Noè dopo il diluvio, non

erano forse dei neutralisti o dei germanofili addirittura? Eppure si sono gettati a capofitto nella guerra. Si sono messi al rimorchio dei radicali, dei repubblicani, dei socialisti, di quelli dai quali erano divisi da un passato di lotte, da tutta una mentalità singolare e collettiva, e perchè? Per combattere il socialismo, il nemico interno. E lo hanno combattuto con tutti i mezzi possibili, immaginabili, moralmente e materialmente, compromettendo ogni giorno, ogni ora quella concordia nazionale che dicevano di volere a chiacchiere e straziavano coi fatti.

Noi possiamo dimenticare tutto, perchè, tra le altre cose, in politica, dimenticare è una grande forza e interesse; ma non dimentica il popolo che manda qui, per esempio, Costantino Lazzari e lascia a casa Ettore Sacchi., (*Applausi all'estrema sinistra*), che tarda a giudicare perchè vuole dare il giudizio definitivo e irreparabile. Noi possiamo dimenticare tutto quello che abbiamo sofferto; ma il popolo, no, non lo dimentica.

L'onorevole Nitti è, da un certo punto di vista, il manzoniano della politica, perchè gli piace di assumere spesso il tono di fra Cristoforo che predicava a Don Rodrigo e a Renzo Tramaglino. L'onorevole Nitti dice che bisogna metterci una pietra su.

Ma troppe pietre ci vorrebbero, e nessuno può dimenticare che, mentre si combatteva sul Carso e sull'Isonzo, c'era chi faceva la guerra ai comuni socialisti; c'era chi trasformava la guerra nazionale in guerra municipale, chi non guardava a Trento e a Trieste, che erano lontane, ma a palazzo d'Accursio e a palazzo Marino e le conseguenze eccole qua: noi siamo il partito dei morti, o signori!

Onorevoli colleghi, siamo a questo. Avete la volontà decisa risoluta di cambiare? Vi sentite voi la forza di cambiare? Ogni cambiamento è uno strappo violento e doloroso; ma siete voi disposti a farvelo con le vostre mani questo strappo? Ecco quello che vi domandiamo.

Ma noi dubitiamo.

La borghesia non ha, secondo noi, la forza di cambiarsi, perchè fra le altre cose non ha nemmeno la forza di essere quello che è. Durante la campagna elettorale non abbiamo sentito da essa una parola, non dico grande, non dico memorabile, non dico una di quelle parole che sono la sintesi di un periodo storico, di tutta una classe, di quello che fu, di quello che sarà, ma una

parola che valesse la pena di essere raccolta. La borghesia diceva: non toccate la mia vittoria, giù le mani dalla mia vittoria! Ed era la prima a non saper che fare della sua vittoria. La borghesia ha innalzato la statua della vittoria, e poi le ha voltato le spalle, l'ha lasciata sola, meschina, derelitta, come se fossero passati cent'anni, come se la patina del tempo l'avesse invecchiata. La borghesia diceva: lavorare, lavorare, lavorare; ma questa parola in bocca di chi non lavora ha assunto un valore di ironia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

E poi l'inno al lavoro andava a gente che era in gran parte disoccupata. Perchè, signori del Governo, onorevoli colleghi, in questo mondo dove c'è tutto da fare, c'è poco da fare per tutti. La disoccupazione è una desolazione ancora maggiore dei mucchi delle rovine e delle macerie.

Sarei per dire che la borghesia non ha avuto paura nemmeno del socialismo. Ha fatto di tutto con la penna, con la carta, con i disegni, con i colori per rappresentarselo brutto, orrido, mostruoso, e poi in sostanza, come non ha avuto amore per la vittoria, non ha avuto paura del socialismo. E allora noi diciamo che cosa pensa questa borghesia che ha voluto la guerra e non l'ha fatta? Che ha avuto la vittoria e non vuole pagarla? Che non vota nemmeno?

Pensa forse a qualcuno, ha l'uomo-miracolo nel cuore, sogna di legarsi a un braccio che la inschiavisca pur che la salvi? (*Applausi all'estrema sinistra*).

Si disinganni, perchè noi siamo disposti a tutto per ricacciare nel nulla quel sogno. (*Applausi all'estrema sinistra*). Ci metteremo sulla sua strada, e il sogno non passerà!

Noi faremo anche quello che non sa fare, e che non vuol fare il Governo. Perchè il governo è degno di questa borghesia, non è da più di questa borghesia. Già, governo e borghesia per noi sono concentriche: il governo deriva dalla borghesia e questa risale al governo.

Non parlerò della censura, perchè ne parleranno altri oratori che ne hanno assunto l'incarico, e poi perchè il Paese, nella sua risolutezza, ha mandato in pezzi questa cuffia del silenzio che doveva soffocare la sua voce nel momento di tutta la sua effusione.

E non parlerò nemmeno degli eccidi proletari, degli eccidi anteriori a quelli che ci hanno funestato questi giorni, perchè era

previsto che la guerra col suo grande macello, non avrebbe fatto che interrompere il piccolo macello al dettaglio che è stato sempre la vergogna del nostro paese in confronto degli altri. Dirò solo che la debolezza del Governo io la traggo da ciò, che l'Italia è un paese in cui un pugno di uomini, una minoranza numerica, una minoranza morale può sempre accamparsi contro il Governo e tenerlo in iscacco.

Questa è la verità brutale della situazione. E noi abbiamo questo, o signori; che senza la bomba di Milano che ha avuto più giudizio dello scellerato che la collocò e che non fece tutto il male che poteva fare, senza il fattaccio di Lodi che ha costato quattro vite di giovani reduci, che invano erano scampati alla guerra perchè dovevano morire così vilmente e crudelmente al loro ritorno, senza la protesta che scoppì a Milano e andò per tutta Italia, ci sarebbe ancora una stampa in Italia che farebbe, che continuerebbe la sua propaganda di assassinio contro i nostri uomini, avremmo ancora avanti a noi, in mezzo a noi, forse, il deposito delle armi e delle munizioni pronto ad esplodere in contraddittorio con le nostre idee e per la rivincita contro i nostri successi.

Noi non vi domandiamo rigori, nè vi domandiamo castighi, signori del Governo. Noi crediamo che per certa gente la libertà sia il vero castigo, la espiatione. Noi vogliamo che quella gente viva a contatto della libertà, perchè riceva dal suo urto, tutta la punizione che essa merita, perchè la libertà è come il sole, che uccide anche i microbi che crea.

Onorevoli signori, il fatto che si arresti la sera e che si dimetta la mattina, che le manette non abbiano nemmeno il tempo di segnare il polso all'arrestato, è cosa che simboleggia il Governo della debolezza e della impotenza. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, qui si governa per essere governati. Qui c'è un governo a Roma ed un governo a Fiume, un re a Roma ed un reuccio a Fiume (*Commenti — Breve ilarità all'estrema sinistra*), un esercito prima della linea dell'armistizio, ed uno dopo la linea dell'armistizio, qui, insomma, in una parola, è tutta una baraonda, tutto un fare e disfare, un volere e disvolere.

Voi avete proclamato il prestito forzoso, e vi siete ridotti a quello volontario; avete proclamato il prelievo sui capitali e vi siete ridotti all'imposta. Perchè? Per la stessa

ragione, per la minoranza che si accampa contro di voi e che vi tiene in iscacco. A Fiume ci sono gli arditi, qui sono gli arditi della banca e della plutocrazia. (*Applausi all'estrema sinistra*). Avete imposto un tributo ai vinti ma non volete ricevere le loro merci. Come faranno a pagare? Avete promesso di combattere il caro-viveri, e non abbassate i prezzi. Vi duole il rinvio della moneta, e l'altro giorno abbiamo sentito qualcuno di voi inorgogliersi per questo rinvio, perchè diceva che alleggeriva il peso dei debiti. Avete predicato che bisognava produrre di più e consumare di meno; ma sono parole inutili, come tutte le prediche, perchè non avete indicato i mezzi per conseguire tutto ciò.

E qui dentro, o signori, credete che ci sia più serietà, più consistenza, più chiarezza di quella che non ci sia fuori? Voi siete ancora alla ricerca della vostra via, e quando ve la sarete fatta, scavata, tracciata, la vostra via che cosa sarà? Sarà sempre un sentiero piccolo, oscuro, scosceso, tagliato tra i grandi blocchi di questa Camera. Voi sarete costretti, molto probabilmente, a concentrarvi tutti contro di noi. Quella che sarà la vostra forza, sarà la vostra debolezza, perchè la concentrazione è una forza che diventa presto una debolezza, perchè significa cominciare laddove si dovrebbe finire.

E allora, onorevoli colleghi, ecco la risposta al discorso della Corona che parte dalle urne e che noi interpretiamo. Ecco l'unica forma di collaborazione alla risposta che noi ci consentiamo: di fronte al vostro fallimento riconoscete che viere innanzi il proletariato e che fa lui quello che non volete, che non sapete o che non potete far voi. È l'ora del proletariato, perchè l'ora di una classe suona nel quadrante della storia nel momento e nel punto in cui l'interesse della classe coincide con quello della grande maggioranza del paese.

Noi siamo a questo, non c'è una forza più forte del proletariato: nè nel nostro paese, nè nel mondo. Il proletariato non si è compromesso nel passato. Il passato non lo riguarda; lo ha subito, lo ha combattuto.

Tutti anche quelli che si sono riverenciati di fresco, che hanno fatto il partito nuovo col partito vecchio, che sono come gli uomini che non vogliono invecchiare, che si danno al belletto, alla tintura, tutti, tutti quelli che sono qui hanno una parte di loro che è in confisca, che è nell'artiglio del passato.

Il proletariato, no. Il proletariato può tendere in avanti tutto: esso è tutto raccolto in sè, luminosamente, fortemente. Il proletariato è anche tecnicamente e politicamente preparato. Non importa se la sua preparazione non è tutta quella che ci vuole, perchè il successo accelera, affebbra, inorgoglisce e affretta anche la preparazione. Il proletariato ha una forza idealistica che non ha nessuno in Italia, una forza di propulsione e di attrazione che avvince anche voi, che trascina anche voi!

Ebbene, inserite nella risposta al discorso della Corona anche queste linee che io scolpisco velocemente, che altri approfondirà e illuminerà in tutto il loro solco: noi vogliamo, a nome del proletariato, che siano sgombrare le vie della Russia dall'insidia e dalla violenza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Noi vogliamo stendere la mano a quei fratelli che, combattendo per loro, combattono anche per noi, per il socialismo, che vive e continua a vivere anche sotto le minacce della morte.

Noi vogliamo che voi riconosciate la repubblica dei *Soviets*, che stabiliate con essa dei rapporti economici, politici e spirituali; e anche questo è nel vostro interesse, perchè il posto dell'Italia non ha da essere a fianco dei più forti di lei, che l'hanno sempre sfruttata in pace e in guerra e delusa sempre e tradita. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il posto dell'Italia è alla testa dei popoli che hanno ormai imparato, attraverso a una dolorosa, tragica esperienza, che cosa sia e in che cosa si risolva il patronato dei forti, e che non hanno altra speranza che in sè stessi, nella libertà del loro sviluppo, nella solidarietà dei loro sforzi.

Noi vi diciamo: non fate una politica di dilazioni. Fate un esame di coscienza, venite innanzi con quello che potete dare, ma stringete, raccogliete, scarnitevi un pochino, non dico giù giù nelle radici del cuore, ma fra pelle e pelle.

Che cosa potete dare? Che cosa sapete dare? Quale è la somma dei vostri sacrifici?

Sopra tutto non fate una politica di dilazioni, perchè è inutile. Degli imbecilli in Italia non ve ne sono più: la guerra ha promosso anche gli ultimi che c'erano!

Signori del Governo, fate un'inchiesta sulla guerra, sulla pace, su tutto e su tutti. Non abbiate riguardi, abbiate coraggio! Lottate almeno contro la volontà che c'è fuori di voi, colla vostra buona volontà.

Non arrivate a questo, ad abolire il giuramento solo il giorno in cui tutti quanti non lo vogliono più e non sanno che far-sene!

Voi non potete far pagare le spese della guerra a coloro che non hanno che il sangue e che ve l'hanno già dato. Abbiate il coraggio di confiscare le ricchezze che hanno capitalizzato tutti i dolori e tutti i lutti della guerra. È una restituzione della cui legittimità non dubita nessuno in Italia, che ha il consenso e l'entusiasmo di tutti. Sacrificate il dito per non sacrificare il braccio!

Non parlate di nazione armata col proposito di trarvi d'impaccio con le parole. Che cosa è il disegno di legge che si strombazzava? La ferma degli otto mesi è nella relazione, ma non ho trovato nel disegno di legge gli articoli che la consacrino e la disciplinino.

Che cosa è? Una lustra, una copertina a colori!... Ma di questo parleremo a tempo opportuno. Vi diciamo però fin d'ora che noi quel disegno di legge ve lo bocceremo, perchè puzza di Stato Maggiore lontano mille miglia, perchè costerebbe all'Italia un miliardo e trecento milioni all'anno, una cosa enorme per le condizioni della nostra economia e della nostra finanza, perchè aumenta i Corpi d'armata da dodici a quindici, perchè ci regala cento generali di più, perchè ha impennacchiati altri cinque generali d'esercito.

Onorevoli colleghi, ho fatto una prefazione ai discorsi dei colleghi che mi seguiranno.

Noi vi diciamo, a proposito dei fatti che hanno funestato il nostro Paese, che nulla abbiamo da rimproverarci. Noi siamo, di fronte a quei fatti, delle parti passive, non tanto per la ingiustizia di coloro che ce li attribuiscono, quanto per la giustizia della storia.

La violenza si scatena dal passato, dalla sua incomprendione, dalla sua inciviltà, e non può essere a noi nè direttamente, nè indirettamente addebitata. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Noi non condanniamo, perchè in queste condizioni non c'è da condannare; non siamo degli opportunisti che per l'applauso e la condiscendenza, neghiamo la luce della nostra comprensione socialista. Ciò che è passato riguarda più voi che noi. Ma quando parlate di noi, e vi occupate di noi, non vi fermate agli episodi di violenza che infuriavano in Italia anche prima del so-

cialismo e che sono il dramma della storia da che mondo è mondo e che sono qualcosa di insopprimibile e di incoercibile. Parlate del bene che abbiamo fatto al nostro Paese, al proletariato e all'intera umanità; parlate delle nostre leghe, delle nostre cooperative, del senso di solidarietà che abbiamo sparso, dell'abolizione del crimine che era il delitto del povero contro il povero, della elevazione morale di tutto il popolo. Quando vi occupate di noi, anche per combatterci, pensate che il socialismo ha un fondamento etico, altamente etico, anche per voi, per tutti, per un domani senza contese e senza privilegi. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispolti.

CRISPOLTI. Onorevoli colleghi, quantunque, secondo la storia parlamentare di tutti i paesi, sia riconosciuto che il discorso della Corona è un rito, con tutto ciò non mi asterrò, come altri ha fatto, dall'entrare nel merito di esso, perchè le sue particolarità ci danno il modo di mostrare intero, punto per punto, la nostra fisionomia; d'affermare nella interpretazione di esso tutto il nostro proposito, quello cioè di portare in Italia un vasto rinnovamento, colla forza che ci viene dalle elezioni del 16 novembre, nelle quali i vincitori non siete soltanto voi (*Accenna all'estrema sinistra*) ma siamo anche noi. (*Applausi al centro — Commenti — Interruzioni*).

Questo vasto rinnovamento, d'altra parte, secondo il nostro pensiero si può pienamente attuare nella sfera delle istituzioni, per l'indole stessa che esse hanno. Quando io udivo l'eloquente discorso dell'onorevole Bentini, mi veniva in mente una frase famosa, la quale diceva che le istituzioni sono come il guscio dell'uovo, che dapprincipio protegge la vita del piccolo essere inclusovi, e che poi questo, quando è maturo ad una vita più piena, è costretto a rompere. La similitudine, quantunque celebre, non è esatta ed è anche pericolosa, perchè non riguarda il caso più comune della vita politica, cioè che i frettolosi di fuori rompano essi il guscio, credendo a questa maturità, e distruggano ad un tempo l'uovo e l'embrione. (*Commenti*).

No, le istituzioni italiane, come ben ricordavano in questi giorni il Sovrano, il Presidente della Camera e quello del Senato, hanno nel loro spirito e nella loro forma una grande duttilità.

Possono, se vogliamo continuare ancora

il linguaggio immaginoso delle similitudini, paragonarsi invece alla buccia del frutto, che cresce e si sviluppa con esso, che lo nutrice e ne è nutrita, che non vien tolta se non da coloro che hanno la voglia di mangiarsi la polpa, e che corre un solo pericolo, cioè che, trascurandosi da altri la polpa, marcisca di fuori e di dentro.

Il solo modo perchè le istituzioni siano avvivate e mantengano questa loro duttilità è quello di avvicinarle più che si può alla profonda anima popolare.

Quando due giorni addietro il presidente del Consiglio diceva opportunamente che le istituzioni le quali non si difendono non meritano di essere difese, avrebbe potuto aggiungere, che, se viene a mancare ad esse il contatto con quell'anima, si trovano forse nella impossibilità di essere difese e di difendersi.

Il nostro concetto, signori, è quello dunque di dare il massimo valore a quest'anima popolare, di rinvigorirla e d'esaudirla, di portare ad una sfera di spiritualità tutto ciò che nella inevitabile vita reale può esservi di empirico.

I miei amici ed io abbiamo voluto dirvi questo subito e sinceramente, la prima volta che uno di noi parlava a voi, per evitare un possibile giudizio imperfetto che di noi si dia.

Nel corso di una legislatura occorrerà facilmente di dare voti a favore o contro un Ministero; di vivere appartati oppure di concorrere al potere, di far sì che talvolta in un progetto di legge il nostro contegno coincida con quello d'uno o di un altro partito. Orbene, quantunque questi atti debbano essere e saranno tutti coerenti, in nessuno di essi sarà l'intera figura nostra, e intera noi abbiamo voluto prospettarvela, nello spirito suo che tutto unifica e tutto vivifica; uno spirito che non ci spinge a corse e nemmeno a frotte, ma soltanto ci fa premura di dare efficacia, nelle vie più ponderate, a tutto ciò che noi potremo fare per il bene del nostro paese. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Signori, quando la parola del Sovrano all'inizio del suo discorso mandò il saluto ai morti di guerra, ai feriti, all'esercito e alla marina, noi plaudimmo di tutto cuore, sentendo il profondo debito di effettiva riconoscenza che dobbiamo ad essi, non soltanto per il sacrificio che hanno fatto, ma per la vittoria che ci hanno procurato. (*Commenti all'estrema sinistra*). E ci parve molto opportuno che quel gruppo

parlamentare che si era costituito col nome di combattenti assumesse un altro nome, perchè, quantunque a tutti sia permesso di prendere particolari iniziative in ogni materia, con tutto ciò, per l'intitolazione assunta da alcuni, avrebbe potuto forse de-sumersi che non pesasse su tutta intera la Camera, senza distinzione di parti, il grande obbligo di eseguire questo debito nazionale.

Consapevoli di ciò, sentimmo che il primo modo di adempire un tal debito è quello d'invocare che siano tutelati energicamente l'incolumità e il prestigio di coloro che hanno combattuto e che vestono la gloriosa divisa.

La parola del Sovrano si fermò poi lungamente sopra la pace, pace internazionale, dalla quale aspettiamo siano riconosciuti tutti i diritti d'Italia, in tal modo da dare a noi la coscienza di aver raggiunto ciò che ci spettava, da risolvere la questione adriatica, da far rientrare tutti placidamente nella disciplina coloro che se ne allontanarono per un patriottismo avventuroso. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ma la pace che noi tutti auguriamo non può soltanto fondarsi e cercare di garantirsi sopra istituti che, per quanto grandi, per quanto geniali, siano di fatto meccanici. Noi daremo tutto il nostro appoggio alla Società delle Nazioni (*Interruzioni all'estrema sinistra e al centro*), agli sforzi che si faranno per nuovi regolamenti in diminuzione degli armamenti, a tutto ciò che possa conferire al Parlamento ed al popolo una maggiore partecipazione alla politica estera: ciò faremo, ma intendiamoci bene, tutti questi provvedimenti sono di un gran valore, hanno tutti provato in una forma o in un'altra le esperienze della storia, e hanno avvicinato le fiducie della prima ora alle delusioni dell'ora successiva.

In una sola cosa può consistere la consacrazione del patto, in un grande spirito di cristiana ed umana fraternità. (*Applausi al centro — Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

MUSATTI. Per la Russia che cosa pensate?

CRISPOLTI. Fedeli a ciò, una cosa vorremo innanzi tutto: che l'Italia, nell'esecuzione dei trattati di pace, si distingua tra gli alleati e gli associati col temperare le durezza verso i paesi vinti, che sono entrate nelle stipulazioni di essa. (*Applausi al centro*). Solo in questo modo avrà valore quel bellissimo motto del discorso della Corona, non poterci essere una pace per i vincitori e una per i vinti. (*Applausi al centro*).

Ci rallegrammo poi di veder alludere al nuovo potere che s'intende di concedere ai Consigli del lavoro, perchè con ciò si dà il primo segno di voler conferire al lavoro la nobiltà a cui ha diritto: si segue la sapienza romana che fondava il diritto sopra la realtà: *ex facto oritur jus*. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

CRISPOLTI. Noi intendiamo che questa elevazione dei Consigli del lavoro si faccia mediante il riconoscimento giuridico delle organizzazioni lavoratrici e mediante una parificazione legale e leale, davanti allo Stato, ai comuni, e alle provincie, di tutte le specie di organizzazione (*Applausi al centro — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*), qualunque sia la loro fede politica e religiosa. (*Vivi applausi al centro*). E mi spiego subito. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Prego di ascoltarmi, voi dovete riconoscere che le cose che dico sono abbastanza interessanti e difficili a dirsi. (*Commenti*). Poichè il lavoro ascende nella concezione comune; poichè dall'apparire una pura esercitazione forzosa passa ad esser considerato come l'esplicazione più alta delle facoltà umane, è naturale che diventi sempre più difficile il conservarlo neutrale; che sempre più nelle sue organizzazioni tenda a colorirsi di rosso o di bianco. Questa, che sembra una sua deviazione, è invece una dignità, poichè mostra sempre più d'esser coerente all'unità intima dell'uomo, ossia di sapersi ispirare a tutto ciò che di filosofia e di religione impronta la parte più alta della coscienza umana. (*Applausi al centro*).

La produzione richiamò in molta parte il discorso della Corona. Noi concepiamo la produzione non solo come il mezzo più urgente e necessario di fare uscire l'Italia dalle strettezze economiche in cui versa, ma come il mezzo di poter esercitare fra le classi una giustizia distributiva. (*Approvazioni al centro*). La ricchezza è la materia su cui questa giustizia si esercita. E qui avremmo voluto che il discorso della Corona si fosse fermato sopra l'agricoltura come su parte principalissima della produzione. Noi consideriamo anch'essa sotto un aspetto elevatissimo.

Per noi l'agricoltura non è soltanto il modo di trarre dalla terra il frutto che ci nutrisce e di risolvere una gran parte le questioni economiche; per noi è il modo di

ottenere uno scambio di profondi sensi fra l'uomo e la terra, fra la terra e l'uomo. Quindi noi vogliamo il bene di famiglia, vogliamo la possibilità al lavoratore di diventare possessore, vogliamo tutti quei vincoli che creano in questo rapporto, puramente economico la maggior altezza spirituale... (*Applausi al centro*).

Avremmo anche voluto che qui il discorso della Corona si riferisse al grave problema del Mezzogiorno, che non è solo un problema di viabilità, di idrologia, di bacini montani o di altri meccanismi economici; ma quel problema che deve unificare i cuori di tutta l'Italia.

Noi guardiamo al Mezzogiorno, come nelle famiglie si guarda alla persona che è sofferente, e che quantunque in tali condizioni non possa contribuire all'esistenza dei suoi, è l'oggetto dell'amore, della cura, dell'aiuto di tutti. (*Vive interruzioni all'estrema sinistra — Applausi al centro*).

PRESIDENTE. (*Rivolto all'estrema sinistra*) Ma diano prova di tolleranza!

CRISPOLTI. E poichè la produzione non si intende senza il suo equivalente, cioè il minor consumo, qui avremmo domandato che una parola alludesse alla necessità di una maggiore austerità della vita.

L'avremmo domandato perchè il labbro augusto che l'avrebbe pronunciata (*Commenti*) era veramente in grado di predicare con l'autorità dell'esempio. (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*). Si doveva in così autorevole documento ammonire tutti coloro che, senza avere una coscienza sufficiente della gravità dell'ora, sperperano malamente, se sono in alto, i proventi delle loro rendite, sperperano malamente, se sono in basso, i salari del loro lavoro. (*Vivi commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare. Non è possibile continuare in questa maniera.

CRISPOLTI. L'autonomia delle terre che abbiamo redente...

Una voce a sinistra. Quali? (*Commenti*).

CRISPOLTI. Lo dovrete sapere! (*Applausi al centro*) ... il rispetto dovuto alle loro tradizioni, ai loro costumi, alle loro diete, li sentiamo ben volentieri assicurati dalla parola reale e ci rallegriamo nel vedere che gli onorevoli estensori dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona prendevano quell'occasione per esprimere ciò che ormai è nel sentimento generale, ossia la necessità, anche nell'interno, di

decentrare lo Stato ed aumentare o restaurare le autonomie provinciali e comunali. (*Applausi al centro*).

Anzi ci piacque che quell'inciso fosse messo precisamente accanto a quello dell'autonomia delle terre redente, perchè cresceva in questo modo la nostra riconoscenza verso i fratelli venuti con noi, essi che con tanti sacrifici e tanta tenacia ci insegnarono come si debba rimanere fedeli all'alto spirito locale; insegnarono in tempi di servitù, a noi, che l'abbiamo troppo dimenticato in regime di libertà. (*Applausi al centro — Approvazioni a destra*).

Signori, la parola del discorso della Corona sopra la scuola non poteva per noi essere sufficiente. (*Commenti all'estrema sinistra*). Non è di sola tecnica che si forma l'anima, non è d'una istruzione concepita così materialmente che può vivere lo stesso intelletto dell'uomo. Accanto alla scuola di Stato, che sia riformata e rinvigorita, non contrariamente ad essa, domandiamo la più ampia libertà di insegnamento. (*Commenti*).

Infatti l'integrità della famiglia che è un cardine del nostro pensiero, questo domanda, che, come i genitori perpetuano la vita fisica nei loro bambini, così abbiano diritto di perpetuare in essi la loro vita spirituale. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Nella scuola libera noi sentiamo essere il solo mezzo di arrivare alla profonda educazione del popolo, poichè lo Stato, per quanto ne abbia il desiderio, non può mai avere in sé un'etica così compiuta e così indiscussa che possa formare nell'alunno un carattere intero. Le scuole libere sono appunto l'opera di coloro che fanno un tirocinio nell'educare anche prima che nell'istruire. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni su altri banchi*).

Noi vogliamo, finalmente, che ciò si faccia anche per riguardo allo sviluppo dell'ingegno italiano, perchè la scuola di Stato, quando è sola, quando come oggi non ha nessuna efficace concorrenza, cade nell'accentramento e nella uniformità; quindi perde la possibilità di fare continuo esperimento di sé stessa, di giungere a quella varietà che è necessaria per ritrovare o trovare il metodo che meglio stimoli la produttività dell'ingegno italiano. Il quale ingegno italiano, come quello di tutti i popoli, ha una grande forza di assimilazione per ciò che riguarda la semplice coltura, ma ha pochi lati di vera produttività del suo genio, mentre solamente per questi

lati può contribuire in modo originale alla civiltà universale.

I metodi piovuti da terre straniere, applicati forzatamente, riformati convulsivamente, minacciano oramai di isterilire tutta la genialità d'Italia. (*Approvazioni*).

Venendo ora ad altro, ho sentito dall'onorevole Bentini dipingerci, prima che io facessi questa particolare esposizione, come uomini vecchi rintonacati a nuovo.

Ecco, signori miei, io desidero di dare uno schiarimento sopra di ciò, e prego tutti di ascoltarmi, perchè un tale schiarimento interessa soprattutto chi ha mosso la questione. Noi siamo contemporaneamente uomini vecchi ed uomini nuovi. (*Commenti all'estrema sinistra*). Vi sono dei punti nel nostro programma, quelli che si riferiscono all'integrità della famiglia, alla santità dei costumi, alla sete del giusto, alla fedeltà verso il giuramento e ad altre cose simili, i quali sono necessariamente vecchi, perchè vengono a noi dalle tradizioni di tanti secoli, sono la voce parlante di tutti i grandi antenati nostri. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). In ciò siamo uomini antichi, che si vantano della loro antichità, anzi della loro perpetuità. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!...

CRISPOLTI. Invece, o signori, in molta parte noi siamo uomini nuovi. Ed è una evoluzione storica che ha prodotto questo. Quando noi sentimmo che il regime di democrazia chiamava tutti i cittadini all'esercizio della vita pubblica, se volevano realizzare ciò che fosse loro indirizzo e loro speranza; quando sentimmo d'altra parte che questo regime si svolgeva in modo da minacciare quel nostro patrimonio antico, noi scendemmo nelle lotte civili, ed allora fummo uomini necessariamente conservatori. Ma quando la stessa attiva professione dei principi onde eravamo avvivati ci mostrò che il cristianesimo nell'ambito della giustizia sociale aspettava ancora di essere pienamente realizzato, allora noi, in virtù dello stesso primitivo ed unico impulso ci demmo allo studio amoroso della questione sociale e mettemmo in campo quelle riforme ardite, che qualche volta da altri ci fanno chiamare i rivoluzionari neri. (*Commenti*).

Ma ciò, com'era profondamente e storicamente coerente, così, anche nell'esser nuovo non era punto improvvisato. Ricordo che i primi fischi che io abbia ricevuti in vita, e che si sono rinnovati molte e molte

volte, mi toccarono quarantatré anni addietro, difendendo ciò che sembra oggi una novità, ossia la libertà di insegnamento.

Ricordo che in un convegno a Bergamo le prime fondamenta di quello che oggi stupisce come nostro impensato programma sociale, furono piantate quarantadue anni fa, ed erano precisamente gli anni in cui, essendo io studente d'università, udivo dalle cattedre classiche di economia politica professarsi la dottrina liberale pura, quella che non voleva in nessun contrasto tra deboli e forti l'intervento dello Stato perchè questo rimanesse in un ordine di indifferenza superiore.

Ricordo anzi che quei maestri si scandalizzavano di un giovane, già illustre a quel tempo e ancora oggi onore del Parlamento, perchè aveva osato di domandare che lo Stato intervenisse a favore delle donne e dei fanciulli nelle officine. Questo giovane era Luigi Luzzatti. (*Applausi — Commenti*).

Negli stessi anni dunque in cui si affermava già da noi un programma sociale, chi nella parte liberale voleva fare da questo lato qualche tenue avanzamento era considerato con scandalo come un profanatore.

Signori, tuttavia — e sto per concludere — questa nostra storia, questo nostro atteggiamento, ci spinge ad un grande sentimento di equità generale.

Una profonda differenza, e sono bastate le mie poche parole a chiarirlo, esiste tra il modo di sentire nostro e quello dei partiti che si ispirano al liberalismo e dei partiti che si ispirano al socialismo. Cosicchè nelle linee fondamentali, nell'indirizzo generale, non potremo mai essere uniti nè cogli uni nè cogli altri, salvo...

Una voce all'estrema sinistra. Il Ministero! (*ilarità*).

CRISPOLTI. ... punti particolari d'intesa, che indipendentemente dalle teorie possono prodursi nella realtà. Ebbene, noi che affermiamo queste differenze profonde dall'uno e dall'altro campo, noi riconosciamo le benemerenzze che in alcune ore ed in alcuni punti hanno avute tutti i partiti che pure non sono con noi. Noi, rimproverando ai liberali una libertà meccanica ed una separazione artificiosa tra la coscienza dell'uomo pubblico e quella dell'uomo privato, teniamo loro conto d'aver costituite le istituzioni, di aver preso in mano e condotto a termine l'indipendenza d'Italia... (*Interruzioni all'estrema sinistra*)

e la riunione delle sue sparse membra; l'aver in tanti anni di governo adunato un grandissimo materiale di esperienza ed anche di sapienza tecnica...

Una voce all'estrema sinistra. Dolorosa esperienza!

CRISPOLTI. Ma noi riconosciamo le benemerienze anche del socialismo. (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

Divisi da un abisso in tutto ciò che riguarda il concetto superiore della vita, la vostra lotta di classe, le aspirazioni finali ed estreme che voi avete da qualche tempo segnate come vostra mèta, noi dobbiamo riconoscere che, quando al principio del secolo XIX per effetto della legislazione rivoluzionaria la società fu portata al punto che nella vita sociale ed economica il debole fosse sopraffatto dal forte, il socialismo fu il grido che risvegliò le coscienze. Noi questo lo riconosciamo... (*Interruzioni, rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. (*Rivolto all'estrema sinistra*) Ma non vogliono neanche essere lodati?

CRISPOLTI. Voi foste la febbre della grande malattia della società, la febbre dico, che non è nè una salute, nè tutta la malattia, ma ha il merito di rivelarla e di aiutare a curarla.

Voi spingeste le classi dirigenti a fare un grande esame di coscienza. E fu un bene, quantunque io non voglia dire se tutte le classi dirigenti stiano facendo questo esame colla severità con cui noi lo facciamo sopra noi stessi.

Ad ogni modo, o signori, noi che poniamo la fermezza della nostra fede nelle ragioni cristiane e nelle tradizioni italiane, noi che per questa fede intendiamo di strenuamente lottare, noi pensiamo tuttavia che qualunque più luminoso faro di principi non riesce da solo a illuminare tutti i meandri del labirinto della vita pubblica. E allora, quando tante mani s'innalzano a minaccioso conflitto, dico che ci son pure dei luoghi oscuri, ove ciascuno va necessariamente a tentoni, dove tutti possono prestarsi aiuto, dove quelle stesse mani devono nell'ombra cercarsi per tentare di stringersi.

Questi, o signori, sono i sentimenti con cui noi ci siamo presentati agli elettori: questi sono i sentimenti con cui ci presentiamo a voi. E per questo animo, se mi è permesso di terminare colle parole grandi che prelusero all'indipendenza italiana, per questo animo noi non siamo stati insensibili al grido di dolore che da ogni

parte d'Italia questa volta si levava particolarmente verso di noi. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Cappellotto.

CAPPELLOTTO. Onorevoli colleghi, parlo a nome delle popolazioni che languirono per un lungo anno sotto le torture del barbaro invasore. Parlo in nome di quelle centinaia di migliaia d'italiani che dal turbine della guerra furono strappati dai loro focolari domestici e andarono raminghi come profughi per ogni parte d'Italia. Prendo parte alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, parlando in nome delle provincie devastate del Veneto, non per prospettare un problema d'interesse particolare, ma perchè noi abbiamo la profonda coscienza che nell'azione che va esplicando il Governo nostro, nella manifestazione della solidarietà nazionale verso i nostri disgraziati paesi, si celi un gravissimo problema di politica generale italiana.

Nessuno più di noi è interessato che l'Italia sia nel suo immanchevole rinnovamento un Paese ordinato e laborioso, poichè noi, che abbiamo tutto perduto, noi che abbiamo tutto da attendere dalla solidarietà nazionale, siamo più di ogni altro interessati a che l'Italia si mantenga produttiva, a che l'Italia non diventi preda di convulsioni rivoluzionarie.

Appunto per ciò noi assistiamo con preoccupazione all'opera manchevole che vanno esplicando certi organi governativi; appunto per ciò noi guardiamo con grave preoccupazione a quello strazio che ancora non è riparato delle nostre contrade dopo un anno dalla liberazione. (*Commenti*).

Noi guardiamo con preoccupazione ad un sistema di Governo che sembra illudersi ed illudere, poichè se quello che succede per il Veneto dovesse essere indirizzo di politica generale, le nostre speranze in un sano rinnovamento italiano andrebbero fatalmente deluse.

Quando noi abbiamo osservato che, nè nel discorso della Corona, nè nell'indirizzo di risposta, alcuna parola è venuta a confermare per i veneti disgraziati i sentimenti di fratellanza e solidarietà nazionale, quando abbiamo osservato che da parte dei nostri colleghi, da parte del Governo, da parte dell'opinione pubblica italiana vi è un certo disinteressamento verso i nostri bisogni, noi abbiamo voluto credere che ciò dipenda

da una non comprensione di quelle che sono le nostre condizioni.

Forse, leggendo le relazioni del Comando Supremo, i bene illustrati volumi dei lavori eseguiti dal genio militare nelle nostre provincie, i bollettini del Ministero delle terre liberate e di quella miriade di altri Ministeri che hanno nella loro competenza i problemi delle terre devastate, può sorgere l'illusione che il Veneto sia già quasi alla fine della sua ricostituzione. Invece non siamo neanche al principio!

Ci hanno dato un Ministero delle terre liberate; ma questo Ministero è un congegno che nella nostra pubblica amministrazione rappresenta una cosa talmente mostruosa, che non può essere stata concepita altro che da quei funzionari di pubblica sicurezza che componevano l'alto Commissariato dei profughi.

Non è un Ministero di azione quello delle terre liberate! Vorrebbe essere un organo di coordinamento tra l'azione di vari altri Ministeri; ma appunto perchè è semplicemente un organo di coordinamento, viene a paralizzare ciò che di fattivo può essere esplicito prontamente dal Governo.

Noi abbiamo la conferma di questo mancato inizio del nostro risorgimento dalle stesse disposizioni regolamentari che vengono emanate dai Ministeri. Il 13 novembre 1919 soltanto, fu pubblicato il regolamento perchè i Comitati provinciali, già da parecchi mesi istituiti, potessero concedere il minimo indispensabile alla vita. Soltanto il 13 novembre si dettarono le norme perchè i veneti ritornati nei loro paesi e che giacciono ancora nei giacigli di paglia, che spesso non possono ricambiare, e ancora privi di baracche, potessero fare le loro domande a questi Comitati provinciali, presentandole per il tramite degli agenti delle imposte, che avrebbero dovuto dare il loro parere, e lasciandole poi seguire tutta la lunga trafila della burocrazia.

Questo ritardo nella emanazione delle disposizioni è la miglior conferma che sono mancati anche i provvedimenti.

Furono distribuiti alcuni indumenti, e qualche migliaio di letti ricavati dalla smobilitazione degli ospedali militari, e, quantunque ancora macchiati di sangue, distribuiti lentamente, perchè mancavano i mezzi di trasporto.

Quei mezzi di trasporto che furono saputi trovare all'occorrenza per altri scopi, non furono a disposizione delle prefetture per una pronta distribuzione dei letti.

Così i nostri profughi, che furono spinti a rimpatriare nella primavera, e furono privati del sussidio in seguito al loro rimpatrio, ritornarono nei loro paesi e li ritrovarono ancora più desolati di prima.

Poichè noi siamo riconoscenti al genio militare per i lavori che ha fatto nelle nostre contrade, ma essi sono principalmente lavori di restaurazione delle strade, di riarature di fiumi e non di ricostruzione delle abitazioni.

Il genio militare, anche per le premure dei prefetti del Regno che volevano ovviare alla disoccupazione, concentrò sui lavori, anzichè i militari dei nostri paesi che avrebbero con amore prontamente ricostruito, delle grandi masse di operai borghesi i quali, privi di ogni conforto di vita, completarono la distruzione che era stata operata dalle operazioni di guerra.

Il poco legname che era rimasto nelle case, i pochi alberi e le poche viti rimaste nelle campagne, furono divelti e strappati da questa gente che se ne è servita per riscaldarsi negli accampamenti.

I profughi ritornarono e rimasero lungo tempo senza baracche e senza letti. Una grande massa di popolazione fu costretta a vivere di sussidi e notevoli somme furono distribuite, ma la tardività delle distribuzioni, la disparità di trattamento, fecero sì che questi sussidi, anzichè essere di aiuto, vennero dispersi, e spesso costituirono cause di abbassamento del livello morale delle nostre popolazioni.

Furono poi dimenticate le categorie di persone più bisognose di aiuto.

A quei profughi che non poterono oltrepassare il Piave e rimasero nei distretti di Valdobbiadene, Conegliano, Oderzo e San Donà di Piave, e che non poterono fruire della solidarietà nazionale e furono deportati all'interno dall'invasore e decimati dalle malattie e dalla fame, a quei profughi nessun aiuto dal Governo fu dato per tutte le sofferenze patite durante l'invasione; nessun sussidio fu loro dato, perchè la nostra burocrazia ha avuto questa strana teoria, che il sussidio, essendo di carattere alimentare, non poteva essere dato a quei profughi che con il loro ritorno e con l'essere sopravvissuti avevano dimostrato, per non essere morti di fame, di non averne bisogno.

Di più, una grande parte degli uomini dai quindici ai sessanta anni delle provincie invase furono costretti a oltrepassare il Piave dal bando della leva in massa, e, concentrati a Treviso, vennero a trovarsi in

condizioni ben peggiori di quelle in cui si sono trovati tutti gli altri profughi, perchè furono soli nell'esilio, e non ebbero il conforto di sentirsi vicini alle persone care, e per un anno intero furono privi di notizie delle loro famiglie.

Voi, signori, non sapete che cosa significhi vivere per un anno ignorando la sorte dei propri genitori e dei propri figli! Or bene, costoro, che erano richiamati, non ebbero nulla di tutto ciò che fu dato ai richiamati, nè i sussidi alle famiglie, nè il pacco vestiario, nè il premio di smobilitazione; costoro non ebbero nulla, neppure di tutto quello che fu dato ai profughi, e quando avvenuta la liberazione essi tornarono immediatamente al di là del Piave anche se i paesi erano rasi al suolo, perchè, per la mancanza di notizie delle famiglie, a loro non pareva vero di correre a vedere che cosa fosse successo, a costoro non fu dato nessun aiuto. Si deve soltanto all'infinita bontà delle nostre popolazioni se questa grande massa di gente che ha sofferto sofferenze inenarrabili non ha protestato con quella violenza che la protesta avrebbe assunto in altre parti d'Italia.

Ma voi non dovete abusare di questo carattere mite delle popolazioni venete, perchè già questi nostri fratelli sentono venir meno la loro pazienza, e sentono che hanno l'ultima speranza in questa rinnovazione dei sistemi amministrativi del Governo italiano, e che se questa verrà meno essi non potranno rispondere delle loro azioni. (*Commenti*).

Voi avete fatto molte disposizioni per affrettare la ricostruzione dei nostri paesi, ma queste non sono state ancora applicate con la dovuta premura.

Voi avete dato al Veneto la legge sul risarcimento dei danni, e ve ne siamo gratissimi, ma ogni articolo di questa legge si richiama ad un regolamento, ed ogni articolo per essere applicato ha bisogno quindi che venga emanato un regolamento. Ebbene, a più di un anno di distanza dalla liberazione, ancora questi regolamenti non sono stati emanati completamente, di modo che tutte quelle povere famiglie che non hanno alcun reddito ordinario e che non possono riprendere la coltivazione dei campi e che non possono ricostruire i loro focolari aspettano ancora un centesimo di sussidio su quel che spetta loro come risarcimento di danni. Non è la carità che i veneti invocano dai fratelli italiani; essi domandano che ciò che è stato riconosciuto

come un diritto venga prontamente attuato, perchè ogni ritardo renderebbe inutile il soccorso.

Nella legge per il risarcimento dei danni di guerra avete posto delle limitazioni alla risarcibilità dei danni, ma quel che più conta, è che anche quei danni che avete riconosciuto completamente risarcibili vengano prontamente risarciti. (*Commenti*).

Ebbene voi avete costituito degli uffici per raccogliere le denunce dei danni e per liquidarli, ma non avete mandato il personale sufficiente perchè la legge si possa applicare.

Avete cercato anche di venire in nostro aiuto col credito, e si è costituito l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie al quale siete stati larghi di concessioni, poichè ben duecento milioni avete messo a disposizione al tasso dell'uno per cento per l'Istituto federale di credito che li distribuisce al tre per cento ai danneggiati, sicchè sorge lo strano rapporto fra danneggiati e creditori che debbono pagare l'interesse allo Stato debitore, attraverso il tramite di questo ente bancario che ne assorbe due terzi.

Ma di questi milioni che voi trovate da dare alle organizzazioni bancarie non siete più capaci di trovarli, quando si tratta di darli direttamente ai danneggiati.

Perchè non avete messo a disposizione degli intendenti di finanza questi duecento milioni, affinchè li anticipassero direttamente senza interesse ai danneggiati?

Invece agli intendenti di finanza avete dato soltanto un milione per ciascuno, e pretendete che mandino il resoconto delle erogazioni di quel milione, prima di mandarne un secondo.

Voi avete promesso di continuare il lavoro iniziato dal Genio militare per la riparazione delle case prontamente riparabili. Riconosciamo che qualche cosa si è fatto su questo terreno. Questo è merito principale del ministro delle terre liberate che ha compreso come le spese che si facevano per i baraccamenti a fondo perduto ammontavano a una somma maggiore di quella che sarebbe stata necessaria per ricostruire le case. Però questo provvedimento è venuto in ritardo, e ora la stagione avanzata impone una sosta in queste riparazioni.

Noi vogliamo che il Governo dia direttamente il risarcimento dei danni, e che attui la promessa contenuta nel decreto 8 giugno, che il Comitato governativo si

faccia somministratore di materiali ai privati che vogliono direttamente costruire, senza sottostare alla speculazione di imprese private.

Noi vogliamo dunque che non si frappongano ostacoli a questa distribuzione di materiali, come vediamo sorgere ostacoli nel regolamento ultimo emanato per l'anticipazione dei materiali ai danneggiati. Noi vogliamo che oltre ai materiali si dia prontamente anche l'anticipo in danaro in attesa della liquidazione, poichè se i danneggiati potranno avere una metà in danaro e il resto in materiali, voi vedrete nel prossimo anno risorgere con grande alacrità tutti quanti i nostri paesi.

Il partito popolare italiano ha riconosciuto l'importanza preminente del problema della ricostruzione dei nostri paesi. Anche i colleghi del partito socialista hanno rivolto un pensiero ai nostri problemi e hanno fatto voti perchè venisse data la precedenza nella liquidazione dei danni delle famiglie più disagiate, e in questo noi siamo d'accordo.

Ma ai colleghi socialisti è sfuggita un'altra grave incongruenza sociale, che sta per verificarsi coi provvedimenti finanziari annunciati dal Governo. In questi provvedimenti finanziari è detto che i contribuenti dell'imposta patrimoniale potranno imputare a defalco dell'imposta dovuta sul loro patrimonio quei danni che il testo unico 27 marzo 1919 dichiara non risarcibili: quindi noi verremmo ad avere questa disuguaglianza di trattamento tra i contribuenti dell'imposta patrimoniale, che sono i possidenti medi e grandi, e coloro che non contribuiscono all'imposta patrimoniale e che sono le famiglie lavoratrici, perchè i primi potranno avere il risarcimento anche dei mancati lucri, anche di quei danni che non erano risarcibili per la limitazione sopra accennata, gli altri invece non avranno questo risarcimento. Il Governo ha promesso che se avesse ottenuto una indennità sufficiente avrebbe anche provveduto al risarcimento dei mancati raccolti dell'agricoltura fino a un limite di cinquemila lire.

Ebbene, oggi che voi concedete sotto forma di defalco dell'imposta sul patrimonio il risarcimento dei mancati lucri, dei danni non risarcibili, ai grossi possidenti e alla media borghesia, noi vi domandiamo che concediate per giustizia di trattamento anche il risarcimento dei mancati prodotti dei fondi ai piccoli proprietari, agli affit-

tuari, ai mezzadri che di questi prodotti dovevano vivere. (*Applausi al centro*).

Tutti i grandi partiti hanno riconosciuto che il problema della ricostituzione del Veneto è un debito di onore di tutta la nazione.

Onorevole Nitti, una strana leggenda si è creata tra i profughi, i quali hanno creduto di vedere in voi un loro nemico. Io non credo in questa leggenda e mi auguro che le dichiarazioni che voi farete dimostreranno l'assurdità di questa leggenda.

Ma mi auguro anche che non commettiate il gravissimo errore politico di abbandonare a sè stesse le nostre provincie. Gravissimo errore politico poichè verreste ad interporre fra le nuove provincie liberate e il resto d'Italia una larga zona di territorio in cui le sofferenze e le lagrime degli umili griderebbero vendetta contro il vostro Governo.

Noi delle provincie devastate vi giudicheremo con l'animo teso verso i nostri paesi, con lo sguardo fisso nel quadro tragico delle nostre distruzioni, che ci impediscono di vedere come prevalente ogni altro problema di politica interna e internazionale. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

AMICI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sarà concesso il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra secondo i voti delle madri italiane, le quali, piangenti aspettano i resti dei loro cari, ed in omaggio alla gratitudine della patria verso i gloriosi eroi di nostra gente.

« Boccieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali indagini e quale azione punitiva siano state esplicitate in confronto degli uccisori dello studente Piero Delpiano, invalido di guerra, ferocemente assassinato in una via di To-

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1919

rino il 3 corrente mese per aver gridato
« Viva l'Italia ».

« Federzoni, D'Ayala, Scialoja, Lanza di
Trabia, Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro dei trasporti marittimi e ferroviari,
sul servizio ferroviario in provincia di
Siracusa, che è una offesa permanente alla
dignità ed ai diritti di quelle nobili popo-
lazioni.

« Fiamingo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i
ministri della guerra e del tesoro, per sa-
pere se intendano provvedere tosto perchè
venga continuata la distribuzione del pac-
co vestiario agli smobilitati o pagato loro
l'importo in misura corrispondente al pre-
zzo necessario per acquistarselo.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
sottosegretario di Stato per gli approvvig-
ionamenti e consumi alimentari, circa la
disparità di trattamento usato verso i pro-
duttori di olio e gl'industriali in genere, ai
quali fu quel prodotto requisito a prezzo
di calmiera, mentre si è permesso ai riven-
ditori di praticare impunemente prezzi al-
tissimi, determinando grave e patente in-
giustizia ai danni della produzione e del
consumo.

« Tamborino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
presidente del Consiglio, ministro dell'in-
terno, per sapere come il Governo intenda
accertare le responsabilità dei gravi avve-
nimenti per cui la città di Mantova rima-
se due giorni in balia di elementi facino-
rosi e teatro di incredibili gesta delittuose
e quali misure si propone di prendere per
ricostituire la pace negli animi e la tran-
quillità nei cittadini garantendo efficace-
mente il rispetto delle persone e dell'ordi-
ne pubblico.

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i
ministri dell'interno e dell'industria, com-
mercio e lavoro, per sapere come funzio-
nino gli organi centrali contro la disoc-
cupazione, i quali, pur essendo affidati qua-
si esclusivamente in monopolio alle orga-
nizzazioni socialiste ufficiali, non impedi-
scono si tenti far considerare gli inadeguati
provvedimenti contro la disoccupazione,

come una delle determinanti delle crimi-
nose sollevazioni che si ebbero a deplorare
in questi ultimi giorni a Mantova e in altri
centri.

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro dell'interno, per sapere le ragioni
che indussero l'autorità militare di Trieste
a sciogliere le riunioni che si tenevano a
Sesana Santa Croce per promuovere l'af-
fratellamento di quelle popolazioni.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i
ministri della guerra e dell'interno, per sa-
pere :

a) quanti prigionieri di guerra siano
morti per malaria o per altra malattia al
campo di prigionieri presso Velletri dal-
l'agosto sino al giorno dello scioglimento
del campo, e quanti soldati di scorta ab-
biano ivi contratta la malaria e con quali
andamenti;

b) a chi spetti la responsabilità che un
campo di malarici sia stato collocato in
zona notoriamente malarica e pel periodo
estivo-autunnale così particolarmente pe-
ricoloso, e che non si sia tenuto conto di
alcuna norma profilattica, nè si sia in al-
cun modo avuto pensiero della salute nè
della vita dei disgraziati prigionieri e sol-
dati di scorta abbandonandoli in condizioni
appena tollerabili in tempo di guerra o
presso eserciti in disfatta, mentre sarebbe
stato agevole usufruire di stabilimenti sa-
nitari rimasti inadibiti in località salubri
ed in condizione di sufficiente preparazione
tecnica;

c) per sapere infine se nessuno pagherà
la pena di tali delitti contro la vita umana.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro dell'industria, commercio e lavoro,
per sapere se conosca a quali e quanti in-
convenienti dà luogo la distribuzione del
grano a Mirabella, affidata all'ex-sindaco
di quel comune, proprietario ed esercente
di un molino.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i
ministri dell'interno, dell'agricoltura e del-
l'industria, commercio e lavoro, per sapere
se sia vero che le nuove tariffe doganali
provvisorie verrebbero applicate con de-
creto Reale, sottraendone così la cono-

scenza e la discussione al Parlamento, dinanzi al quale la questione del regime doganale si presenterebbe poi irrevocabilmente pregiudicata.

« Fontana, Sarrocchi, Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere per quali ragioni, mentre sono state modificate le tabelle allegate al decreto-legge 23 ottobre 1919, relative agli stipendi di tutti i funzionari dello Stato, non si sia contemporaneamente provveduto a migliorare anche quelle dei maestri elementari, determinando così una ingiusta e non tollerabile sperequazione tra il trattamento degli educatori e quello di altro personale assunto in servizio con pari o minori titoli di coltura e per funzioni non certamente più importanti.

« Guarino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro per sapere perchè, mentre si è provveduto a migliorare radicalmente il trattamento di riposo di tutti gli impiegati dello Stato, dei ferrovieri, dei postelegrafici, della gente di mare, ecc., non sia stata usata eguale premura nel provvedere alla riforma del Monte pensioni dei maestri elementari.

« Guarino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, perchè dica le ragioni dell'enorme ritardo nella liquidazione delle pensioni di guerra ai numerosi aventi diritto della provincia di Potenza, non ultima causa del grave malcontento che travaglia le classi popolari di quella provincia, e dica altresì se non ritiene opportuno, ad ovviare tale inconveniente, nominare speciali commissari incaricati della raccolta e dell'istruttoria sul posto delle domande degli interessati, siccome venne provvidamente previsto dal decreto luogotenenziale 2 marzo 1919, n. 580, rimasto purtroppo senza veruna applicazione.

« D'Alessio Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se sia stato prospettato al Governo il pericolo della disoccupazione invernale in alcuni grossi centri della provincia di

Potenza e soprattutto nella città di Matera, e per sapere in qual modo si intenda provvedere perchè sia assicurato il lavoro a quelle folte classi operaie, già tanto provate dall'eccezionale e non infrenato rincaro della vita.

« D'Alessio Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle gravi condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Caltanissetta e sui provvedimenti coi quali intende fronteggiarle.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se le tariffe doganali, anche se provvisorie, verranno subito sottoposte all'esame del Parlamento, onde la rappresentanza legittima dei consumatori e dei produttori possa in tempo deliberare, come è suo diritto sovrano, circa le direttive cui deve uniformarsi la politica degli scambi commerciali che il Paese invoca.

« Maury ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quando intendano portare innanzi al Parlamento la questione urgente e fondamentale dell'indirizzo doganale.

« D'Aragona, Bianchi Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli risultati che il prefetto di Messina abbia fatto eseguire inchiesta contro l'Amministrazione comunale di Fiumedinisi dall'ex-segretario comunale non lodevolmente licenziato, e abbia poi nominato commissario prefettizio con le funzioni di ufficiale del Governo una persona del luogo non nuova alla pubblica sicurezza, cui non è favorevolmente nota.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere a favore dei dipendenti delle Opere pie, le cui disagiatissime condizioni economiche richiedono il più pronto intervento dello Stato.

« Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda necessario rinviare l'applicazione dell'imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti, affinché le disposizioni del decreto, irte di sperequazioni a danno delle merci di consumo più popolari, siano rivedute ed emendate; e se non ritenga indispensabile sospendere l'applicazione della tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso e comuni fino a quando non sia studiato un sistema di riscossioni che assicuri all'Erario l'intero gettito del tributo e non lo abbandoni in parte imprecisabile ai rivenditori, come avverrebbe col sistema attuale.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro d'agricoltura, sugli intendimenti del Governo circa la promulgazione delle nuove tariffe doganali, in confronto alla maggiore tutela della produzione agricola, affinché sia scongiurato qualsiasi pericolo di un trattamento dannoso agli interessi dell'Italia meridionale.

« Marino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed i ministri d'agricoltura, e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se sia vero che il Governo intenda provvedere alle nuove tariffe doganali mercè decreto Reale, piuttosto che sottoporle all'esame preventivo ed all'approvazione del Parlamento.

« Pecoraro, Tupini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere le ragioni dei provvedimenti presi a carico di due vice-pretori onorari di Napoli che hanno determinato le dimissioni in massa dei colleghi, e sui metodi tenuti per indurre alcuni fra questi a ritirare le dimissioni.

« Degni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non intenda sollecitare la fine delle trattative tra il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera e i compratori dello zolfo, il prolungarsi delle quali nuoce grandemente al regolare funzionamento del Consorzio stesso; e se non intenda provvedere perchè l'eventuale risultato di quelle

sia sottoposto all'indispensabile approvazione dell'Assemblea dei Delegati che è l'organo rappresentativo della volontà dei consorziati.

« D'Ayala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari, dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura, per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla situazione creata non solo al commercio, all'industria e all'agricoltura italiana, ma anche ai mercati di consumo dal disservizio ferroviario nel trasporto delle merci.

« Olivetti, Philipson ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere a quale punto sono le trattative per la rinnovazione della convenzione di Berna sui trasporti ferroviari internazionali, e quali siano le direttive della nostra Delegazione per tutelare le necessità e i diritti degli utenti delle ferrovie.

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se al Governo italiano è pervenuta denuncia della convenzione per il transito del Gottardo, e in caso affermativo se sono già iniziati i lavori preparatori per la sua rinnovazione, con quali criteri è stata formata la nostra Delegazione e quali direttive intende seguire in tale argomento il Governo italiano.

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se e come intendano risolvere la grave questione degli sfratti degl'inquilini che minaccia seriamente l'ordine pubblico; e se non credano, per ragioni d'igiene, di moralità e di umanità, promuovere decreti di requisizione delle case disabitate o scarsamente abitate nei centri dove il fenomeno della mancanza assoluta di case va diventando esasperante.

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sullo stato attuale e sul funzionamento della stazione zoologica di Napoli.

« Baglioni Silvestro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda di dover provvedere a un efficace insegnamento della storia dell'arte nelle scuole medie.

» Baglioni Silvestro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale punto si trovino i lavori della Commissione per l'equo trattamento, concernenti la soluzione delle più urgenti questioni relative al personale delle ferrovie concesse all'industria privata.

« Codacci-Pisanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia possibile intensificare i lavori della costruenda nuova stazione ferroviaria di Siena, affinché si attenui la invadente disoccupazione, e per sapere quali mezzi intenda adottare verso le ditte assuntrici e gli uffici tecnici dirigenti e preposti alla esecuzione dei lavori.

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, neanche dopo l'incidente occorso in Genova il 4 dicembre fra la forza pubblica e gli studenti delle scuole medie, non creda doveroso richiamare i funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza a diversa condotta nell'occasione di pubbliche manifestazioni.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sulle condizioni disastrose del servizio ferroviario in Sicilia, condizioni che hanno grave ripercussione sull'economia dell'isola.

« Scialabba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga ancora compatibile la permanenza a Mortara del delegato di pubblica sicurezza Ancellotti, dopo le reiterate prove di connivenza cogli agrari, proprietari e fittabili, da lui fornite in occasione degli scioperi agrari in Lomellina e delle elezioni politiche.

« De Giovanni Alessandro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come mai,

in Sicilia, molti smobilitati, già prigionieri di guerra, non abbiano ancora ricevuto il premio di smobilitazione, il pacco vestiario e la polizza di assicurazione, ed hanno avuto corrisposta l'indennità di prigionia in ragione di lire 0.40 al giorno, invece che di lire 1.40.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei militari componenti le bande presidiarie retribuiti tuttora con paghe assolutamente inadeguate al caro della vita ed alla loro dignità.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto e necessario stabilire che, in analogia con quanto si è fatto per i concorsi banditi in quest'anno per le scuole medie, anche nei concorsi universitari, che scadono con la fine di dicembre, il giudizio sui titoli dei concorrenti debba prescindere dalle pubblicazioni posteriori al 1915, per non mettere in condizione di evidente inferiorità gli ex-combattenti, che non hanno potuto continuare la loro attività di studiosi dopo l'entrata in guerra dell'Italia.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri d'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se siano a conoscenza del fatto che in Val di Chiana, in provincia di Siena e di Arezzo, alcuni proprietari, dopo la pubblicazione del decreto 2 settembre 1919, n. 1324, e in contrasto cogli scopi di questo, abbiano distribuito le proprie terre incolte fra i coloni mezzadri i quali, avendo già terreno esuberante per le forze di cui dispongono, non sono in condizioni di coltivarle; e quali provvedimenti intendano adottare perchè le terre incolte non vengano sottratte alla possibilità di espropriazione consentita dal decreto suddetto nell'interesse della produzione agricola e dei lavoratori disoccupati.

« Grilli, Bisogni, Bosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere le ragioni che da qualche settimana determinano la mancata con-

cessione dei carri pel trasporto dei vini nelle stazioni ferroviarie di Sansevero, Cerniola e Trinitapoli.

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle circostanze nelle quali il 3 dicembre si è compiuta in Torino la brutale uccisione dello studente Pietro Delpiano, per avere egli con nobile e serena fermezza inneggiato all'Italia.

« Marconcini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quanto ci sia di vero nella riforma che si afferma progettata per il Corpo delle miniere, la cui direzione verrebbe tolta agli ingegneri per essere affidata ad un funzionario di carattere amministrativo.

« Bignami, Murgia, De Andreis, Rossi Cesare, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Sighieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, per evidenti ragioni di equità, di retto funzionamento della giustizia e di dignità professionale, non creda urgente di procedere alla riforma delle attuali tariffe - vigenti sino dal 1865 - per le perizie giudiziarie in materia penale e civile, accogliendo i voti dei Sodalizi tecnici italiani.

« Bignami, Murgia, De Andreis, Cesare Rossi, Emanuele Finocchiaro-Aprile, Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritenga rispondente ad equità ed a giustizia, alle convenienze delle finanze e all'interesse dell'economia del Paese la disposizione dell'articolo 1 dell'allegato A al Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2165, per cui vengono assoggettate all'imposta di lire 5 al metro i pizzi di seta o misti di seta anche di lievissimo prezzo e a quelle di centesimi cinque al metro i pizzi di lino anche se costino centinaia di lire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se non credano doveroso e argente prendere i necessari provvedimenti perchè l'indennità mensile di caro-

viveri concessa dai Regi decreti 31 luglio e 7 settembre 1919, numeri 1304 e 1730, ai maestri pensionati provvisti di assegni liquidati dal Monte pensioni, sia estesa anche ai maestri che godono assegni di pensione a carico dei bi'anci comunali, nei comuni aventi una tassa pensioni propria con speciali disposizioni regolamentari, fatte salve dalle leggi sul Monte pensioni dei maestri. Il sottoscritto fa osservare che mentre un certo numero di comuni ha già provveduto ad assicurare ai maestri pensionati dipendenti un modesto assegno di caro-viveri, altri si rifiutano allegando motivi di bilancio. In confronto di questi ultimi ravvisa necessario ed indilazionabile un provvedimento che, mentre garantisca ai pensionati stessi l'indennità - resa indispensabile dal sovra-costò della vita - assicuri ai comuni il sollecito rimborso delle somme occorrenti, secondo il sistema adottato anche recentemente per l'esecuzione delle nuove tabelle degli stipendi, col Regio decreto 6 luglio 1919, n. 1239, sistema che corrisponde oltrechè ad evidenti ragioni di giustizia (le quali reclamano parità di trattamento per tutti indistintamente i maestri) al criterio seguito dalla nostra legislazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

1° Perchè si continuano a mantenere contemporaneamente sotto le armi due ed anche più fratelli;

2° Perchè non si è ancora provveduto a congedare le seconde e terze categorie delle classi 1897, 1898 e 1899 che da tanto tempo si trovano sotto le armi, e quando si intenda provvedervi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come si proponga di provvedere alla manutenzione delle numerose strade costruite durante la guerra ed anche dopo l'armistizio, nei paesi montani e pedemontani, le quali eccedono di gran lunga i bisogni di viabilità di detti comuni, e non possono neanche in piccola parte essere messe a carico degli stremati bilanci comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quando il Governo intenda finalmente avocare a sè il servizio telefonico di tutte quelle provincie dove è esercitato da società private e ciò conferma il desiderio unanime ed insistente del pubblico, le giustissime proteste del personale ed il voto autorevole dei Consigli provinciali interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia esatta la notizia della sospensione dell'invio in congedo dei militari motoristi e montatori d'aviazione appartenenti alla classe 1896 ed, in caso affermativo, se non creda dar corso sollecitamente al congedo anche di detti militari, tenendo conto dell'esuberanza di personale specializzato che si nota nei campi d'aviazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sulle condizioni in cui versano quasi tutti gli uffici giudiziari della provincia di Rovigo, nella quale sei preture su nove mancano di titolare, il tribunale è privo di uno dei giudici ad esso assegnati, nelle cancellerie il personale è scarso o addirittura mancante, con danno evidente della sollecita amministrazione della giustizia e del funzionamento delle numerose Commissioni arbitrali, che - create per la guerra - svolgono anche oggi opera proficua per prevenire e risolvere i conflitti tra capitale e lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Merlin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a sua cognizione che presso la Delegazione del Tesoro di Caserta le pratiche di competenza di quell'ufficio ristagnano lungamente con grave danno di migliaia e migliaia di interessati e in modo speciale delle vedove, degli orfani e dei genitori dei soldati morti in guerra, ai quali viene ritardato di mesi e mesi il pagamento delle pensioni e dei sussidi; e se e come intenda di provvedere ad eliminare con la maggiore sollecitudine tale deplorabile inconveniente, che dallo stesso ufficio è riconosciuto ed ammesso, ma viene attribuito a mancanza di personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

1° Se non creda di dover sospendere la vendita di macchine, che si sta già eseguendo nel Laboratorio Pirotecnico di Capua, fino a che almeno non siasi provveduto alla trasformazione del medesimo a scopo di produzione civile; e ciò anche allo scopo di tagliar corto alle voci tendenziose di prossimo licenziamento di tutti gli straordinari non ostante i loro 8, 10, 12 ed anche più anni di servizio;

2° Se in ogni modo non trovi deplorabile che macchine nuove, o facilmente riparabili, siano smontate e vendute a pezzi come rottami, diminuendone così notevolmente il valore a tutto profitto degli acquirenti e con grave danno dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso il Consorzio granario della provincia di Potenza onde impedire che si continui a commettere la sfarinatura del grano e la provvista della pasta occorrenti al consumo locale a stabilimenti fuori provincia, compromettendo le nascenti industrie della Basilicata e costringendo la classe operaia a lunghi periodi di disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Alessio Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, perchè dicano se sono a loro conoscenza abusi deplorati nel servizio delle requisizioni cereali in provincia di Potenza ed in particolare se fu compiuta e con qual esito una inchiesta a carico di un ufficiale, presidente della Commissione di Montescaglioso, indiziato per gravi irregolarità nel servizio del trasporto dei cereali dal paese allo scalo ferroviario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Alessio Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, perchè dica le ragioni e dichiari le eventuali responsabilità del persistente, scarso e disordinato approvvigionamento della città di Matera, aggravato dall'intervento nella distribuzione al pubblico di un così detto ente autonomo dei consumi, rivelatosi invece una

ingombrante impresa di speculazione privata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Alessio Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, intorno all'attività spiegata dai rappresentanti del Governo italiano in Ungheria durante il regime comunista e dopo la caduta di tale regime; e segnatamente domanda se il Governo italiano intenda intervenire con criteri di equità e di civiltà internazionale, contro l'attuale imperversare della reazione terrorista in Ungheria.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro d'agricoltura, sulla necessità di una radicale e sollecita soluzione del problema del latifondo siciliano.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, sui criteri coi quali intende risolvere la questione del latifondo in Sicilia.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, circa gli intendimenti del Governo relativi al miglioramento dei servizi annessi alla Regia Università di Catania ed alla necessità di elevare lo stato attuale di quel glorioso Ateneo alle sue antiche tradizioni.

« D'Ayala ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, per sapere se — in attesa della istituzione di organi locali permanenti per le quistioni agrarie sulla base della effettiva rappresentanza delle classi interessate — non creda necessario di conferire ai Comitati per la risoluzione di controversie relative a prestazioni di lavoro agricolo (Regio decreto 14 settembre 1919, n. 1726) il potere di dar carattere di esecutorietà legale ai nuovi concordati agrari fra la classe dei proprietari e quella dei lavoratori, e di decidere di ufficio con uguale efficacia di esecutorietà anche nelle controversie che non fossero ancora composte tra le due parti.

« Bacci Felice, Martini, Cavalli, Guarienti, Camera Salvatore, Brancoli, Mauri Angelo, Gronchi, Longinotti, Grandi, Cavazzoni, Micheli ».

La Camera,

riconoscendo che l'organizzazione federale dei Consigli sovrani dei lavoratori, come è costituita da oltre due anni nella Russia, tende a garantire alla società civile un avvenire di pace e di solidarietà nei rapporti internazionali e di uguaglianza sociale nella vita interna dei popoli;

che il principio di auto-decisione autorizza ogni popolo a scegliere quella forma di Governo che è più conveniente per le proprie condizioni;

afferma la necessità che sia immediatamente riconosciuto il Governo della Repubblica socialista federativa dei Soviet di Russia e sia con esso stabilita ogni libertà di comunicazioni, di commercio e di scambi.

« Lazzari, Bacci Giovanni, Bombacci, Della Seta, Graziadei, Maffi, Marabini, Modigliani, Musatti, Paolino, Romita, Treves, Turati, Vella ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, gli onorevoli proponenti si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno della discussione.

La seduta termina alle 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Si continua la discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	Pag.
LOMBARDI: Insegnanti delle Regie scuole industriali	82
MARANGONI: Assegni del Pensionato artistico nazionale	82

Lombardi. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Se non creda giusto ed equo riparare finalmente alla posizione precaria degli insegnanti delle Regie scuole industriali, che da tanti anni prestano la loro lodevole opera quali incaricati, nominandoli titolari ».

RISPOSTA. — « Gli attuali ordinamenti non consentono di nominare gli insegnanti se non in seguito a regolare concorso. Il Ministero ha già bandito regolari concorsi, agevolando anche la partecipazione degli attuali incaricati.

« *Il sottosegretario di Stato*

« RUINI ».

Marangoni. — *Al ministro per le antichità e le belle arti.* — « Per sapere se egli creda dignitoso conservare l'attuale assegno di nette lire 189 mensili ai giovani che hanno vinto in severe gare il pensionato artistico nazionale, tenendo presente come con così lauta somma essi debbano provvedere alle spese dei modelli, agli attrezzi di lavoro e all'arredamento dello studio ».

RISPOSTA. — « Personalmente convinto della necessità di provvedere ad un più dignitoso assetto del pensionato artistico nazionale, rappresentata dall'onorevole interrogante, il Sottosegretariato per le belle arti ha già ottenuto dal Ministero del tesoro l'aumento delle pensioni da lire 2,500 a lire 4,500 annue ed ha richiesto l'aumento da lire 3,000 a lire 5,000 dell'assegno per il viaggio all'estero del Pensionato di architettura.

« Questo Sottosegretariato non si è limitato all'iniziativa di questo provvedimento di carattere finanziario, che, nelle attuali ristrettezze del bilancio dello Stato rappresenta un notevole sforzo, poichè i pensionati, d'ora innanzi, godranno di un

assegno superiore allo stipendio iniziale degli impiegati governativi forniti di laurea.

« Questo Sottosegretariato intende anche sollevare la dignità ed il decoro del Pensionato artistico, fornendolo di tutti i mezzi occorrenti per lo studio dei pensionati e collocandolo in un ambiente ricco di motivi di ispirazione estetica: infatti il Ministero ha oggi disposto il trasferimento della sede del Pensionato dal locale inadatto di via Ripetta all'edificio ora demaniale sul Colle Capitolino che fu grà sede dell'Istituto archeologico germanico.

« Saranno apportati alla nuova sede tutti gli adattamenti necessari per il regolare funzionamento del Pensionato, secondo le esigenze della tecnica artistica moderna.

« Infine si è anche disposto che i pensionati si rechino una parte dell'anno, nella Villa Floridiana di Napoli, ove saranno subito effettuati i necessari lavori di adattamento.

« Questi sono i primi e più urgenti provvedimenti presi dal Governo per iniziare una nuova fase di vigorosa esistenza nella vita del Pensionato artistico nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato
per le antichità e le belle arti*

« MOLMENTI ».

ERRATA CORRIGE

Nella seduta del 2 dicembre ha giurato anche l'onorevole VACCA.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1919 — Tip. della Camera dei Deputati.